

COMUNE DI VEDESETA

- Provincia di Bergamo -

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Oggetto:

DOCUMENTO DI PIANO

Tavola n.:

1.1

scala:

data:

Aprile 2016

Relazione illustrativa



Adozione con provvedimento commissariale prot. n.1274 del 15.10.2015 ed approvazione con provvedimento commissariale prot. n.289 del 19.02.2016, del Dott. Arch. Ermes Barba commissario ad Acta per il PGT di Vedeseta, di cui alla nomina regionale intervenuta con la Dgr n. X/3195 del 26/02/2015.

Sindaco: Arrigoni Silvestro

A G G I O R N A M E N T I		Data	Descrizione
	a	Ottobre 2015	Elaborato modificato/integrato a seguito del decreto di adozione del commissario ad acta del 15/10/2015 Prot. n°1274
	b	Aprile 2016	Elaborato modificato/integrato a seguito del decreto di approvazione del commissario ad acta del 19/02/2016 Prot. n°289
	c		
	d		

PAPERETTI

PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E DIFESA DEL TERRITORIO

via s. calvi 35, Piazza Brembana (BG) - tel/fax 0345/81058 - e-mail: info@studiopapetti.com



SOMMARIO

PREMESSA	4
INQUADRAMENTO NUOVA NORMATIVA.....	5
CONOSCENZA DEL COMUNE.....	6
IL TERRITORIO COMUNALE	6
INQUADRAMENTO STORICO	7
LA STRUTTURA DELLA MOBILITÀ ODIERNA	9
CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE	12
POPOLAZIONE	12
ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE.....	17
FAMIGLIE RESIDENTI, COMPOSIZIONE.....	19
ISTRUZIONE DELLE POPOLAZIONE.....	22
STRUTTURA PRODUTTIVA	26
STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE.....	29
TESSUTO RESIDENZIALE E PRODUTTIVO.....	29
SISTEMA DEI SERVIZI	30
I VINCOLI AMMINISTRATIVI VIGENTI.....	32
GLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO DEL PGT	34
IL DIMENSIONAMENTO DI PGT	34
VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO TEORICO	35
IL DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DI PGT	36
IL TESSUTO PRODUTTIVO	38
IL DOCUMENTO DI PIANO	39
LA PARTECIPAZIONE: PROPOSTE E SUGGERIMENTI.....	40
GLI OBIETTIVI GENERALI DI PIANO.....	41
LA STRUTTURA DEL PIANO.....	44
IL SISTEMA DEL VERDE E DELLA NATURALITÀ	45
IL SISTEMA DELLA RESIDENZA.....	46
IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE.....	47
IL SISTEMA DEI SERVIZI.....	47
IL SISTEMA DEI VINCOLI	47
POLITICHE DI GOVERNO PER IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	48
LA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.).....	50
PREMIALITÀ.....	60
COERENZA CON IL PTR	61
PTRA – VALLI ALPINE: LE DROBIE BERGAMASCHE E L'ALTOPIANO VALSASSINA.....	63
SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR.....	65
COERENZA CON IL PTCP	70



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – LE UNITÀ DI PAESAGGIO DEL PTCP.....	70
IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	73
GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	96

PREMESSA

Il tema della pianificazione urbanistica, oltre a essere una delle fasi più impegnative della gestione politica del territorio, "apre un dibattito" che coinvolge molte delle risorse umane che solo apparentemente, nella accezione comune, appaiono slegate tra loro e dal contesto in cui si collocano quotidianamente, questo ancora di più oggi che, per effetto dell'entrata in vigore della L.R. n.12/2005, siamo passati da una urbanistica di sole norme ad una urbanistica molto più partecipata secondo un assetto orizzontale basato sul principio della sussidiarietà.

La stesura di un nuovo strumento comporta sempre il pensare prevedendo gli assetti del territorio e gli interessi economici in gioco nell'intera comunità locale.

È in quest'ottica che si stabiliscono le possibilità di utilizzo e di trasformazione di una risorsa non riproducibile, quale è il territorio, mirando alla possibilità di incidere sulla qualità dell'ambiente, in cui la comunità locale vive ed opera.

Si costituisce così un momento culturalmente importante, intriso di momenti di riflessione e di presa di coscienza sulla natura e sulle caratteristiche del proprio territorio, sulle sue origini e sul rapporto esistente fra i comportamenti e le trasformazioni in atto.

Uno strumento tanto ricco di contenuti non può essere delegato alla ermeticità di elaborati tematici senza progettare gestendo contemporaneamente il territorio fisico e le caratteristiche sociali/economiche che hanno permesso la nascita e lo sviluppo del Paese.

Le presenti note si propongono di chiarire le modalità con cui si espletterà l'iter di elaborazione del Piano, con l'indicazione delle metodologie, delle elaborazioni e vie di fattibilità dando atto contemporaneamente dei risultati ottenuti dal confronto avvenuto con l'amministrazione per determinare, attraverso la definizione di un'idea programmatica basata sulla definizione della vocazione che si intende attribuire al proprio territorio, quali potranno essere le future direzioni della progettazione che sottende alla creazione del nuovo strumento urbanistico comunale. Quanto esposto in questo elaborato, sarà meglio precisato negli elaborati specifici che costituiranno il P.G.T. nel suo complesso. Alcune riflessioni possono essere considerate come pensieri ad alta voce sulla materia che è in divenire.

INQUADRAMENTO NUOVA NORMATIVA

L'approvazione della legge regionale per il Governo del Territorio, ormai nota Legge Regionale n°12 del 11 marzo 2005, introduce una nuova modalità di pianificazione che interrompe lo schema consolidato basato su una metodologia gerarchica e discendente a favore di una nuova pianificazione caratterizzata da un processo ascendente e partecipato.

La nuova normativa introduce come strumenti per la pianificazione Comunale: il Piano di Governo del Territorio, sinteticamente denominato P.G.T.

Il P.G.T. è uno strumento che prende in considerazione e definisce l'assetto dell'intero territorio non più e non solo in termini conformativi di proprietà ma in termini di progettualità e temporalità.

Il P.G.T. è articolato in tre atti:

- Documento di Piano
- Piano dei Servizi
- Piano delle Regole

ognuno dei quali è caratterizzato da una propria autonomia tematica concepita all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione.

Documento di Piano, come strumento che esplica strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio economico e infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Piano dei Servizi, strumento per armonizzare gli insediamenti con il sistema dei servizi per garantire vivibilità e qualità urbana alla comunità locale.

Piano delle Regole, strumento di controllo della qualità urbana e territoriale.

Questi ultimi due strumenti devono interagire tra di loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto devono definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi individuate nel Documento di Piano stesso.

Il Piano del Governo del Territorio viene attuato utilizzando i meccanismi di compensazione e perequazione e incentivazione, finalizzati ad un'equa ripartizione dei benefici economici derivanti dalle trasformazioni del territorio qualora ciò contrasti con gli interessi pubblici generali.

CONOSCENZA DEL COMUNE

IL TERRITORIO COMUNALE

Vedeseta è un comune della provincia di Bergamo situato in Val Taleggio, diramazione occidentale della Val Brembana. Si trova circa 40 chilometri a nord del capoluogo e fa parte della Comunità Montana della Valle Brembana.

Confina con i comuni di Barzio (LC), Brumano, Cassiglio, Fui piano Valle Imagna, Moggio (LC), Morterone (LC), Taleggio, Valtorta.

Si estende per 19,78 km² in un contesto naturalistico di pregio ad una altitudine superiore ai 800 m s.l.m. e conta di tre frazioni: Avolasio, Lavina, Reggetto.

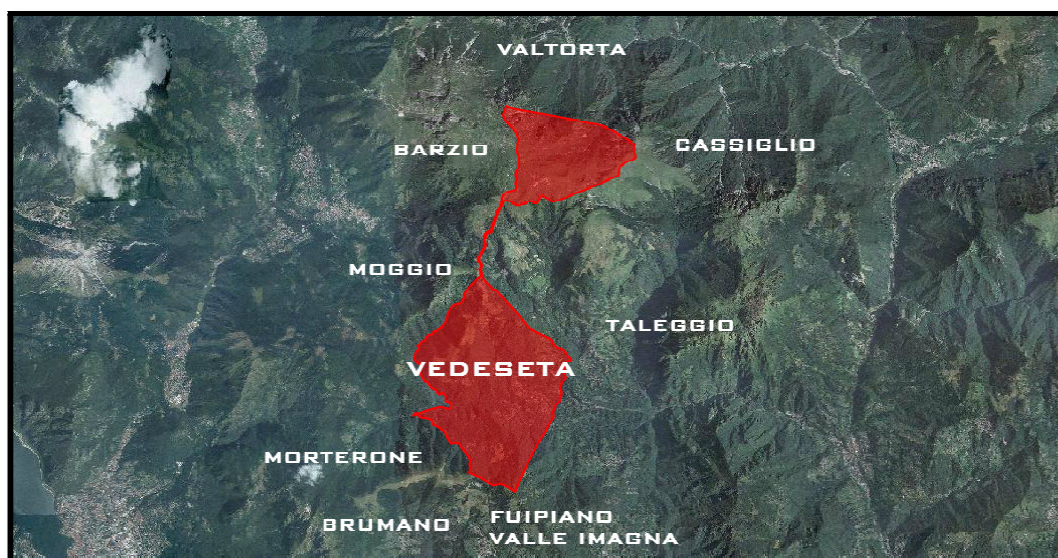


Figura 1: Foto aerea territorio di Vedeseta[Geoportale Regione Lombardia 1:200.000]

INQUADRAMENTO STORICO

Le prime testimonianze scritte su Vedeseta e sulla Val Taleggio risalgono ad un'epoca non anteriore al secolo XI. Varie ipotesi si sono fatte sui primi insediamenti in valle, ma quasi certamente i primi abitanti provenivano dalla vicina Valsassina. C'è chi sostiene che i primi ad insediarsi nelle zone ora occupate dal comune di Vedeseta fossero i pastori che passavano l'estate in Val Taleggio, ben ricca di pascoli; altri invece - tra cui Giuseppe Locatelli che nacque e visse a Lavina di Vedeseta lo scorso secolo - pensano che vi si fossero rifugiati gli abitanti valsassinesi in quanto, essendo la valle circondata da alture all'epoca difficilmente valicabili, forniva una buona protezione contro le orde di barbari provenienti dal Nord Europa.

All'epoca di Carlo Magno, la Val Taleggio divenne feudo del vescovo di Milano. Da allora, Vedeseta è rimasta sotto l'influenza della diocesi di Milano, fino al 1995 quando il cardinal Martini e il vescovo Amadei sottoscrissero l'accordo per il suo passaggio alla diocesi di Bergamo.

Nel 1237 i Milanesi in ritirata dopo la dura sconfitta subita contro Federico II nella battaglia di Cortenova, cercarono rifugio in Valsassina dove trovarono ospitalità grazie a Pagano della Torre, al quale, come ricompensa, venne affidata la Signoria delle Valli Taleggio e Averara. Sanguinose furono le battaglie per il possesso della valle e portarono gli abitanti dei due comuni a schierarsi su due fronti differenti: Taleggio dalla parte guelfa, a sostegno dei Torriani (che con i Visconti erano una delle casate più importanti della Lombardia), e Vedeseta dalla parte ghibellina, a sostegno dell'Arcivescovo di Milano.

Questa divisione e le lotte che ne seguirono, portarono gli abitanti della valle a costruire castelli e case torri. A Vedeseta la più famosa torre era probabilmente ubicata dove ora c'è la Parrocchiale, infatti sembra che i materiali che componevano la torre furono poi utilizzati per la costruzione del vecchio campanile, poi demolito per far posto a quello attuale. Fu costruita nel XIV secolo da Orlando Arrigoni su un angolo della sua casa e fu quindi chiamata Torre d'Orlando.

La pace fu firmata nel 1395, ma non durò molto. Nel XV secolo, infatti, la valle subì un'ulteriore divisione. La Repubblica Veneta prese possesso della provincia di Bergamo, ma Vedeseta rimase comunque territorio del Ducato di Milano ed ottenne privilegi fiscali ed autonomia giudiziaria. Le pietre di confine tra il Ducato e la Repubblica, chiamate *termenü*, definiti dopo un'immane

serie di lotte tra i sudditi di Milano e quelli di Venezia, sono ancora presenti in Val Taleggio e oggi segnano il confine tra i comuni di Vedeseta e Taleggio.

Nel 1746, quando la Lombardia passò agli Asburgo, Maria Teresa mise Vedeseta sotto la giurisdizione di Lecco, insieme con le Pievi di Bellano, Mandello, Varenna e Valsassina. Per trovare Vedeseta e Taleggio sotto la stessa bandiera, bisogna aspettare Napoleone Bonaparte, che nel 1797 le incluse entrambe nella Repubblica Cisalpina, dopo secoli di scontri, lotte e divisioni. Con una circoscrizione che si ipotizza coincidente alla circoscrizione attuale, nel marzo del 1798 Vedeseta è inserita nel dipartimento del Serio con Bergamo capoluogo. Con il *Prospetto per la concentrazione dei comuni* del 1809 viene aggregato a Taleggio, ma già nel 1816 riacquista autonomia. Il comune con l'attuale estensione è raffigurato a partire dalle mappe del Catasto Lombardo-Veneto del 1856.

La storia recente di Vedeseta racconta soprattutto il fenomeno dello spopolamento del comune. I 766 abitanti che si contavano nel 1921 sono diventati 210 nel 2011. Ciò è dovuto alla quasi totale assenza di industria e, soprattutto di infrastrutture.

Sul territorio comunale di Vedeseta non sono presenti seguenti immobili di interesse artistico e storico ai sensi del D.lgs 42/04.

LA STRUTTURA DELLA MOBILITÀ ODIERNA

Il sistema della mobilità su gomma è caratterizzato da un modesto livello di articolazione.

Le uniche arterie rilevanti presenti nel territorio comunale di Vedeseta sono:

- SP 24 "Valle Brembilla";
- SP 25 "S. Giovanni Bianco – Val Bordesigli";

Esse peraltro sono spesso di non facile praticabilità: capita che il passo che porta in Valsassina in inverno sia chiuso per neve; la strada per San Giovanni Bianco passa per l'Orrido della Val Taleggio che, sebbene suggestivo, è spesso luogo di fenomeni franosi; la strada per Brembilla da ultimo, nonostante sia la migliore, annovera la presenza di curve decisamente strette e pericolose nel tratto tra Peghera di Taleggio e Gerosa ed è anch'essa soggetta a smottamenti.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento inserisce le SP 24 e SP 25 nella "Rete locale (categoria F)" rispondente ad una funzione di accesso per flussi di traffico locale con itinerari di breve percorrenza; tuttavia alla SP 25 è riconosciuto un interesse provinciale andando a costituire arteria di collegamento tra le province di Bergamo e Lecco.

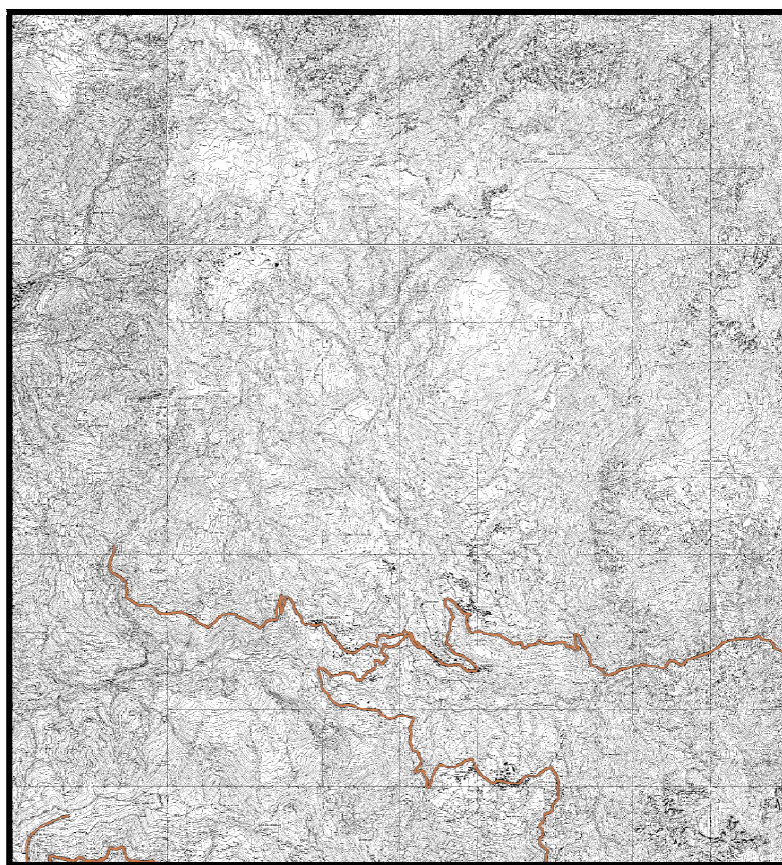


Figura 2: Estratto Tav. E3 Infrastrutture per la mobilità PTCP della Provincia di Bergamo

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE E QUALIFICAZIONE DELLA RETE VIARIA PROVINCIALE

Art. 3 Legge Regionale n. 9 del 2001 -
Approvato con Delibera Giunta Regionale nr. 7/19709 in data 03/12/2004

S.P.	Denominazione Strata	Itinerario	Classificazione
1	Lenna - Mezzoldo	BGSP01_L_T_M	L
2	Lenna - Foppolo	BGSP02_L_T_M	L
3	S.P. 2 - Roncobello	BGSP03_L_T_M	L
4	Moio de' Calvi - Valnegra	BGSP04_L_T_M	L
5	Branzi - Carona	BGSP05_L_T_M	L
6	Cugno - Valtorta	BGSP06_L_T_M	L
21	S. Omobono - Valsecca	BGSP21_P2_T_M	P2
22	Valsecca - Cà Perucchini	BGSP22_P2_T_M	P2
23	SS. 470 - ubial Clanezzo	BGSP23_L_T_M	L
24	Valle Brembilla	BGSP24_L_T_M	L
25	S. Giovanni B. - Val Bordesigli	BGSP25_P2_T_M	P2

**Classificazione secondo il Nuovo Codice della Strada
D.L. n. 285 del 30/04/1992**

Elencazione della rete stradale nella Provincia di Bergamo	Classificazione strade ex "Codice della Strada"	Fascia di rispetto stradale all'esterno dei centri abitati ai sensi del DPR 495/92
1 "Lenna - Mozzoldo"	cat. F - locali	20 m
2 "Lenna - Foppolo"	cat. F - locali	20 m
3 "S.P. N° 2 - Roncobello"	cat. F - locali	20 m
4 "Moio dè Calvi - Valnegra"	cat. F - locali	20 m
5 "Branzi - Carona"	cat. F - locali	20 m
6 "Cugno - Valtorta"	cat. F - locali	20 m
21 "S. Omobono - Valsecca"	cat. F - locali	20 m
22 "Valsecca - Valico Cà Perucchini"	cat. F - locali	20 m
23 "SS. N° 470 - Ubiale Clanezzo"	cat. F - locali	20 m
24 "Valle Brembilla"	cat. F - locali	20 m
25 "S. Giovanni Bianco - Val Bordesigli"	cat. F - locali	20 m

Il territorio comunale, sempre per quanto concerne il trasporto su gomma, evidenzia una viabilità interna che di fatto si limita al tratto urbano della SP 25 e ad alcune sue diramazioni laterali verso le frazioni.

CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE

L'analisi del territorio e lo studio delle sue componenti non può prescindere da un'indagine sulla popolazione che delinei, in base ai dati reperibili (Ufficio Anagrafe o Censimenti ISTAT), lo stato attuale ed il possibile sviluppo futuro.

Per fare ciò occorre uno studio della dinamica demografica considerando le variazioni della popolazione residente, dovuti a cause naturali o ai flussi migratori, della densità demografica e della struttura della popolazione.

L'analisi è stata condotta per il periodo 2001 – 2011 ed in parte si basa sui dati reperibili dai censimenti ISTAT. Occorre precisare che nel periodo di elaborazione e stesura del presente documento, le banche dati dell'Istituto di Statistica sono risultate essere in fase di aggiornamento a seguito del censimento del 2011; per questo motivo, ove possibile, si utilizzano dati aggiornati al 2011, ricorrendo diversamente ai dati del censimento 2001.

POPOLAZIONE

L'andamento demografico della popolazione residente, questa analizzata in corrispondenza dei censimenti effettuati con cadenza decennale, evidenzia la riduzione ad un terzo della medesima nell'arco temporale 1861-2011 (da 616 abitanti nel 1861 a 210 abitanti nel 2011). La riduzione è ancora più significativa se si pensa che nel 1921 Vedeseta contava 766 abitanti.

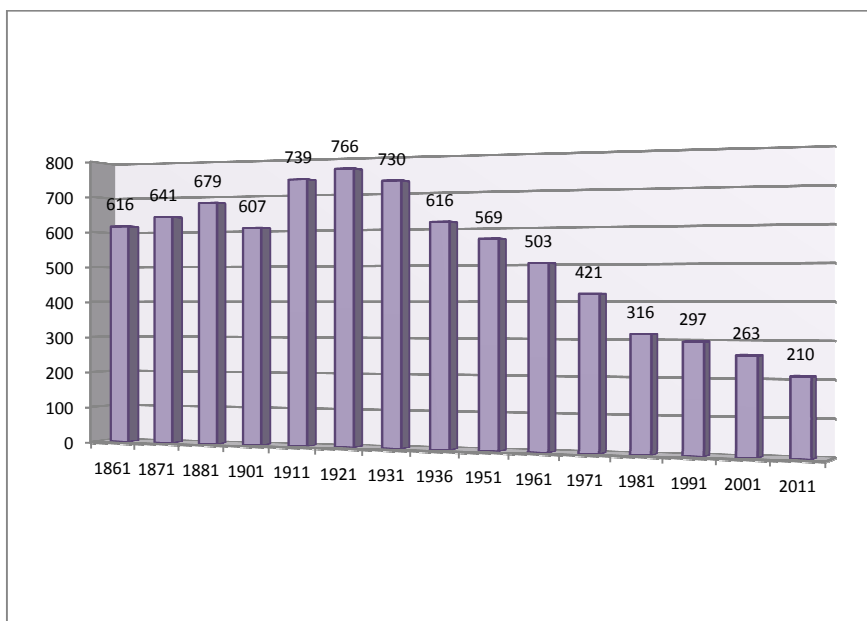


Figura 3: Andamento demografico popolazione residente dal 1861 al 2011

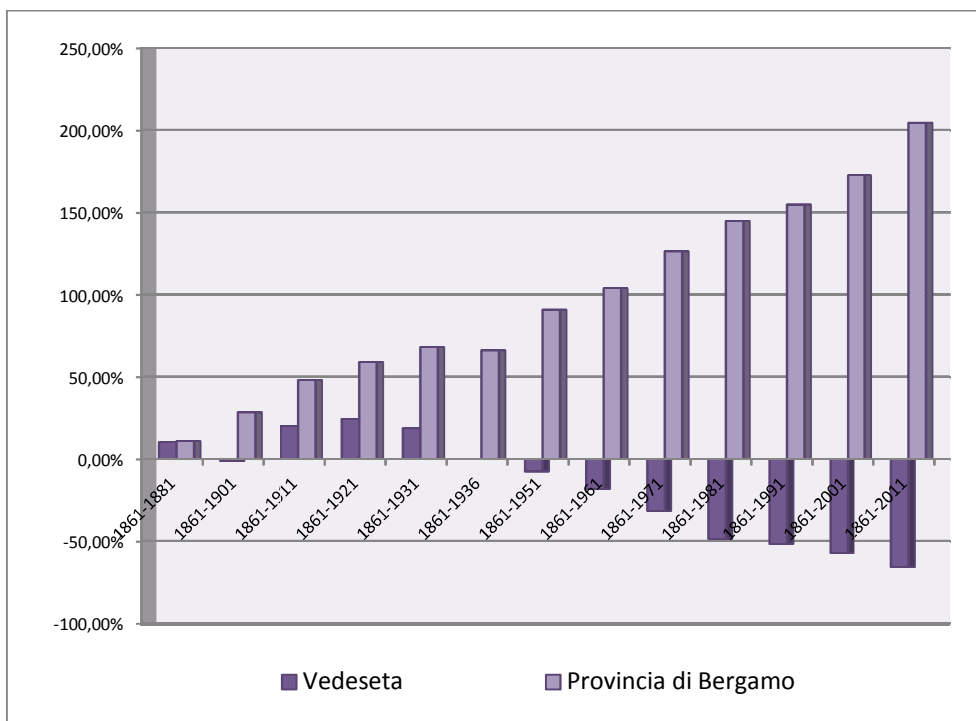


Figura 4: Incremento demografico in percentuale Popolazione residente riferita al 1861 Dati relativi al Comune di Vedeseta ed alla Provincia di Bergamo

Come si rileva nella fig. 4 si può notare una evidente differenza del tasso di crescita demografico tra il dato riferito a Vedeseta e quello caratteristico della provincia di Bergamo.

Laddove la provincia risulta interessata da un fenomeno di crescita demografica pressoché continuo, eccezion fatta per il periodo attorno al secondo conflitto mondiale, Vedeseta si caratterizza negli ultimi 80 anni per una costante riduzione dei tassi di crescita rispetto al dato del 1861. Tale tasso da più di 60 anni ha addirittura assunto valore negativo.

Riferendo il tasso di crescita all'ultimo decennio (31 dicembre 2003 – 31 dicembre 2013), così come desumibile dalla elaborazione dei dati riportati nella tabella 1, si può osservare come:

- in termini assoluti, nel decennio analizzato, il decremento della popolazione residente è di 37 unità (pari al -14,74%);
- il saldo demografico è stato positivo solo in due anni mentre nei restanti casi si è avuto segno negativo assumendo pertanto in termini di media annuale valore negativo;
- nei casi in cui il saldo demografico è stato positivo un ruolo decisivo è stato svolto dal saldo migratorio. Tale saldo è stato cinque volte positivo e 5 volte negativo ma in termini di media annuale ha assunto valore negativo.

anno	residenti	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo demografico
2003	251	3	5	-2	3	7	-4	-6
2004	244	0	6	-6	4	5	-1	-7
2005	238	1	5	-4	1	3	-2	-6
2006	231	1	10	-9	6	4	2	-7
2007	225	0	5	-5	4	5	-1	-6
2008	219	0	3	-3	0	3	-3	-6
2009	220	1	3	-2	3	0	3	1
2010	217	0	3	-3	6	6	0	-3
2011	212	2	8	-6	7	5	2	-4
2012	209	2	1	1	1	5	-4	-3
2013	214	2	3	-1	7	1	6	5

Tab 1: Dati demografici anni 2003-2013 riferiti al 31 dicembre [Fonti varie]

In fig. 5 sono espressi gli incrementi (e i decrementi) della popolazione residente tra un censimento e il successivo. Si può rilevare come negli ultimi 90anni si sia sempre registrato un saldo negativo.

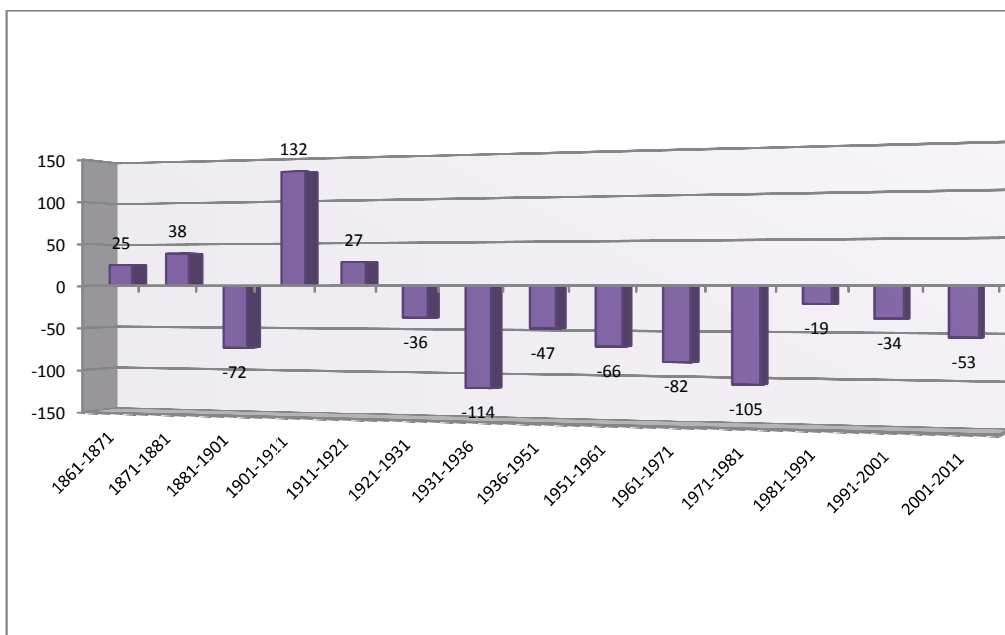


Figura 5: Incremento demografico popolazione residente suddivisa per decennio [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Nelle figg. 6 e 7 sono infine riportati l'andamento dei tassi di mortalità e natalità, nonché i saldi naturali e migratori riferiti per l'appunto all'ultimo decennio.

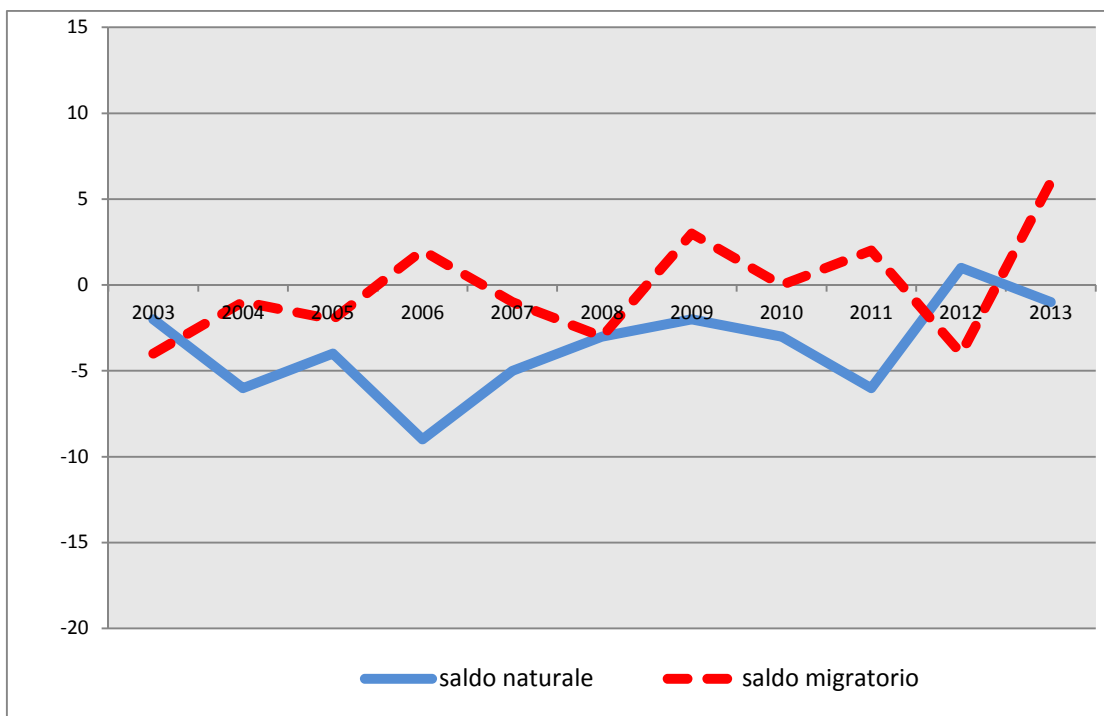


Figura 6: Saldo naturale e migratorio decennio 2003-2013 [Fonti varie]

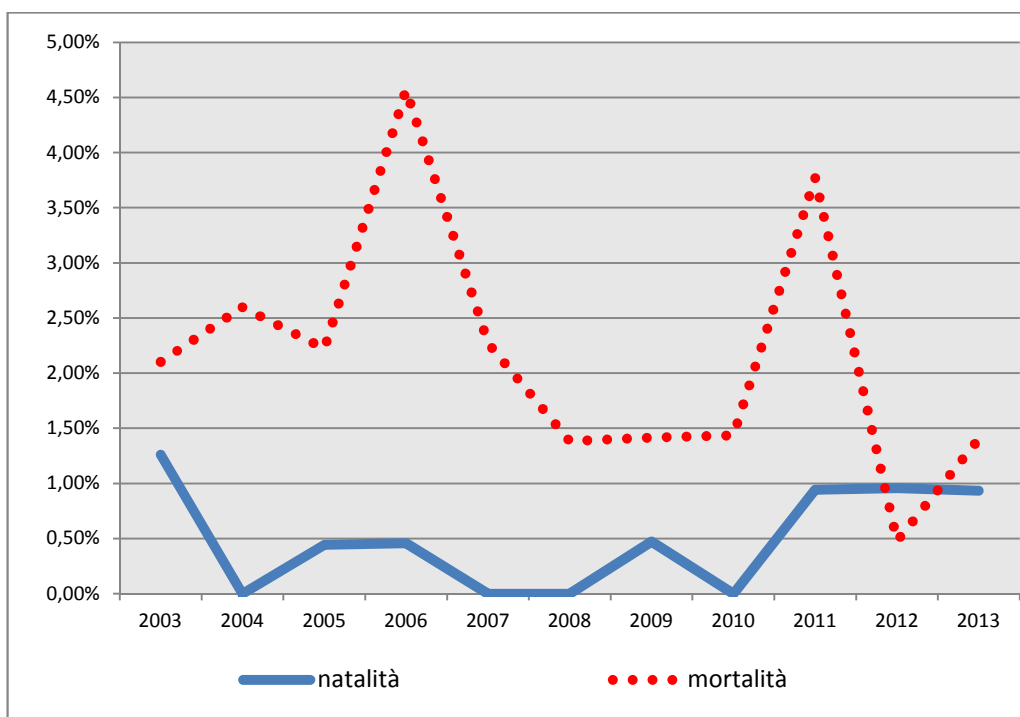


Figura 7: Tasso di natalità e di mortalità (nati/morti su residenti) nel decennio 2003-2013 [Fonti varie]

A differenza di molti comuni della provincia di Bergamo, per i quali il dato relativo al numero degli stranieri ha un ruolo preponderante nella definizione delle dinamiche demografiche in atto, Vedeseta si connota per una popolazione straniera praticamente assente, contando un unico cittadino straniero a partire dal 2011.

ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

I dati relativi all'età della popolazione residente sono desumibili dall'analisi degli indicatori di struttura.

In particolare tali indicatori di struttura sono così definiti:

- Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni (tanto più è elevato tanto maggiore è la presenza di anziani);
- Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni (tanto è maggiore tanto minore è il numero delle persone "autosufficienti");
- Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni (tanto è maggiore tanto più elevata è l'incidenza dei più giovani);
- Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni (tanto è maggiore tanto più elevata è l'incidenza dei più anziani);
- Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni (tanto è maggiore tanto maggiore "dovrebbe" essere il ricambio della cd. "popolazione attiva") .

Nella tab. 2 sono riportati tali indici relativi agli anni 2003 – 2013 riferiti sia al comune di Vedeseta che al territorio regionale.

anno	Dipendenza											
	Vecchiaia		totale		Giovanile		Anziani		Ricambio popolazione età lavorativa		Quota popolazione >= 65 anni	
	Vedeseta	RL	Vedeseta	RL	Vedeseta	RL	Vedeseta	RL	Vedeseta	RL	Vedeseta	RL
2003	340,0%	139,4%	52,1%	46,9%	11,8%	19,6%	40,2%	27,3%	270,0%	148,6%	26,5%	18,6%
2004	363,2%	140,4%	54,0%	47,6%	11,7%	19,8%	42,3%	27,8%	270,0%	144,8%	27,5%	18,8%
2005	460,0%	141,5%	52,5%	48,4%	9,4%	20,0%	43,1%	28,4%	260,0%	139,0%	28,3%	19,1%
2006	431,3%	142,5%	55,6%	49,4%	10,5%	20,4%	45,1%	29,0%	255,6%	130,0%	29,0%	19,4%
2007	460,0%	143,1%	57,1%	50,3%	10,2%	20,7%	46,9%	29,6%	233,3%	131,8%	29,9%	19,7%
2008	523,1%	143,1%	56,3%	50,9%	9,0%	20,9%	47,2%	30,0%	230,0%	133,3%	30,2%	19,9%
2009	654,5%	142,4%	61,0%	51,4%	8,1%	21,2%	52,9%	30,2%	237,5%	137,6%	32,9%	19,9%
2010	672,7%	141,9%	63,0%	52,0%	8,1%	21,5%	54,8%	30,5%	257,1%	140,5%	33,6%	20,1%
2011	730,0%	142,8%	61,9%	53,1%	7,5%	21,9%	54,5%	31,2%	190,0%	146,2%	33,6%	20,4%
2012	583,3%	145,6%	63,1%	54,1%	9,2%	22,0%	53,8%	32,0%	250,0%	141,2%	33,0%	20,8%
2013	500,0%	147,6%	67,2%	54,9%	11,2%	22,2%	56,0%	32,7%	900,0%	138,5%	33,5%	21,1%

Tab 2: Indicatori di struttura anni 2003-2013 riferiti al 01 gennaio per il comune di Vedeseta e per il territorio regionale [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

L'analisi di tali dati conduce alle seguenti considerazioni:

- rispetto al contesto regionale Vedeseta evidenzia un indicatore di vecchiaia decisamente superiore. Si osserva altresì, analogamente al dato lombardo, che il dato riferito al 2013 è sensibilmente maggiore rispetto al medesimo assunto nel 2003; ciò è ovviamente anche conseguenza dell'allungamento progressivo della vita;
- sempre rispetto al dato lombardo emergono valori dell'indicatore di dipendenza totale maggiori ma parzialmente confrontabili con una forbice in ampliamento nel corso degli ultimi anni; ciò significa che la cd. "popolazione attiva" (questa intesa come popolazione mediamente in grado di potersi garantire l'indipendenza) è minore nel territorio di Vedeseta; anche qui si può notare come, a causa soprattutto del progressivo invecchiamento della popolazione, l'indicatore di dipendenza totale è in progressivo aumento sia nel territorio comunale così come in quello regionale.

FAMIGLIE RESIDENTI, COMPOSIZIONE

Il numero di famiglie al 31.12.2013 si attesta al valore di 112 unità. Tale valore ha subito nell'ultimo decennio lievi fluttuazioni, essendo stato pari a 114 al 31.12.2003.

Nella fig. 8 si può osservare come, nell'arco temporale sopra definito, il trend che connota il comune di Vedeseta sia sostanzialmente differente sia dal corrispettivo provinciale che regionale i quali invece risultano essere speculari.

Per quanto detto, il tasso di crescita del numero delle famiglie residenti nel periodo sopra richiamato può motivatamente essere assunto pari allo 0% in ragione d'anno.

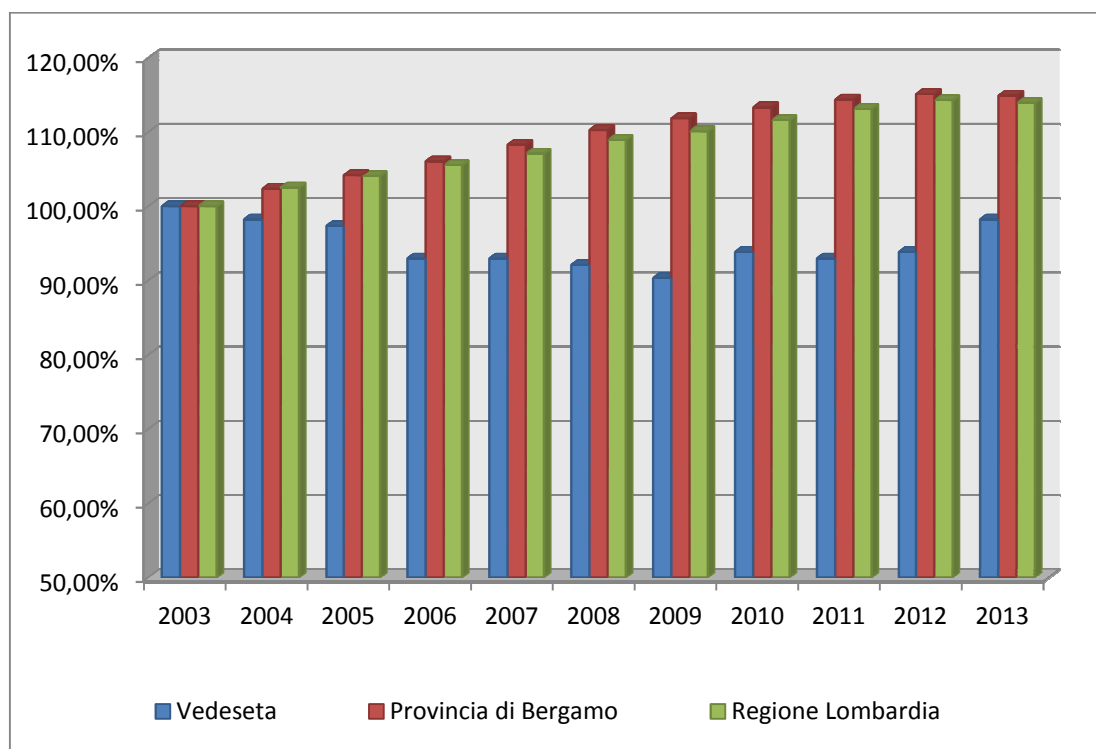


Figura 8: tasso di crescita dei nuclei familiari nel comune di Vedeseta, in provincia di Bergamo e in regione Lombardia - anni 2003-2013 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Nelle tabb. 3 e 4 si riporta il numero di famiglie per componente, in termini assoluti e percentuali, relativamente ai censimenti del 2001 e del 2011.

anno	1	2	3	4	5	6 o più	totale
2001	45	32	21	14	7	0	119
2011	49	25	17	10	4	0	105

Tab 3: indicazione numero famiglie per componente [assoluto] relativo al comune di Vedeseta [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Anno	1	2	3	4	5	6 o più
2001 - Vedeseta	37,82%	26,89%	17,65%	11,76%	5,88%	0,00%
2001 - Regione Lombardia	26,54%	28,89%	23,02%	16,88%	3,81%	0,86%
2011 - Vedeseta	46,67%	23,81%	16,19%	9,52%	3,81%	0,00%
2011 - Regione Lombardia	32,00%	28,92%	20,06%	14,58%	3,35%	1,08%

Tab 4: indicazione numero famiglie per componente [percentuale] relativo al comune di Vedeseta e alla regione Lombardia [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

I dati e le analisi sopra riportate (fonti censimenti), dimostrano come nel comune di Vedeseta viene estremizzata la tendenza regionale ad una popolazione composta da un numero sempre più elevato di nuclei famigliari costituiti da coppie e single e questo fenomeno è chiaramente riscontrabile analizzando il dato riferito ai nuclei formati da un singolo componente. Nel comune di Vedeseta infatti tale dato si assesta attorno al 47% contro il 32% del riferimento lombardo. Tendono altresì a ridursi notevolmente i nuclei famigliari composti da oltre cinque componenti.

ISTRUZIONE DELLE POPOLAZIONE

Le figure dalla 9 alla 15 riportano il grado di istruzione del comune di Vedeseta rapportato al dato provinciale e regionale.

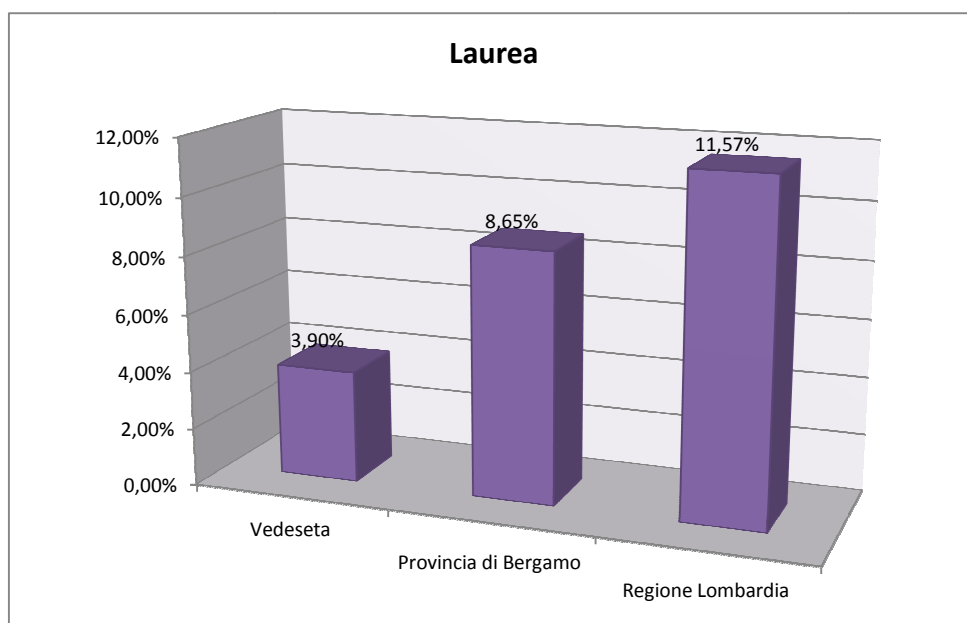


Fig9: % laureati sul totale della popolazione censimento 2011 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

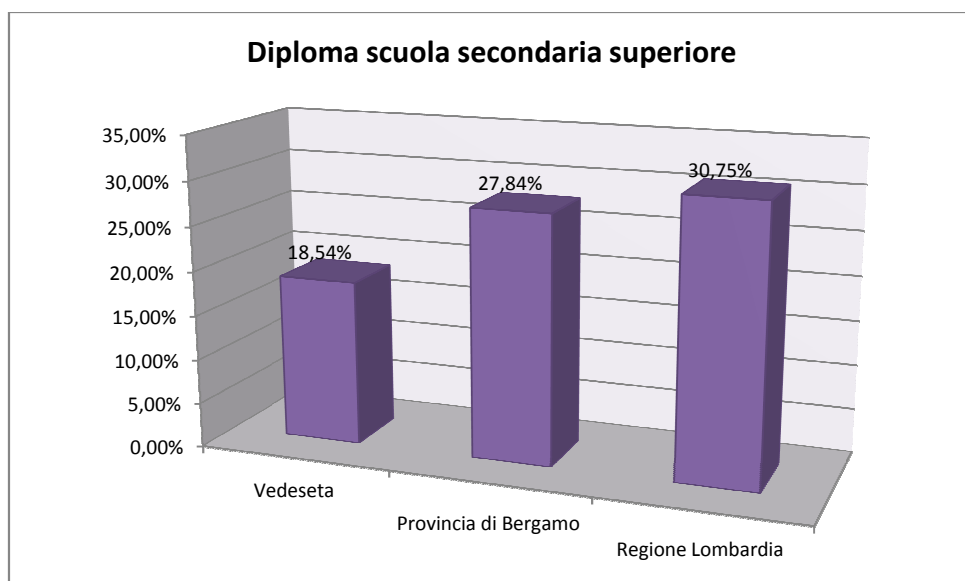


Fig 10: % diplomati sul totale della popolazione censimento 2011 [Censimento Popolazione Abitazioni ISTAT]

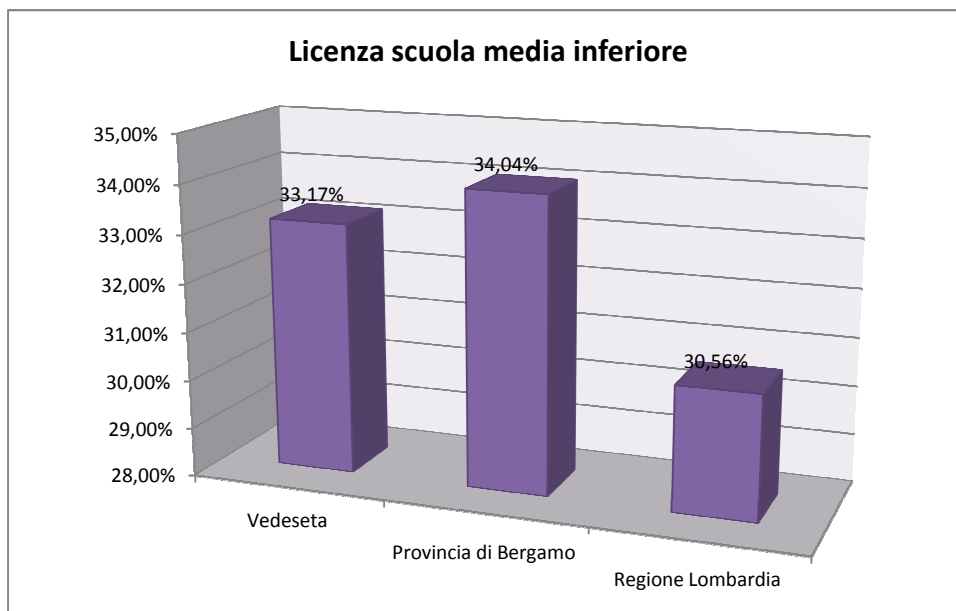


Fig 11: % in possesso licenza scuola media sul totale della popolazione censimento 2011 [Censimento Popolazione Abitazioni ISTAT]

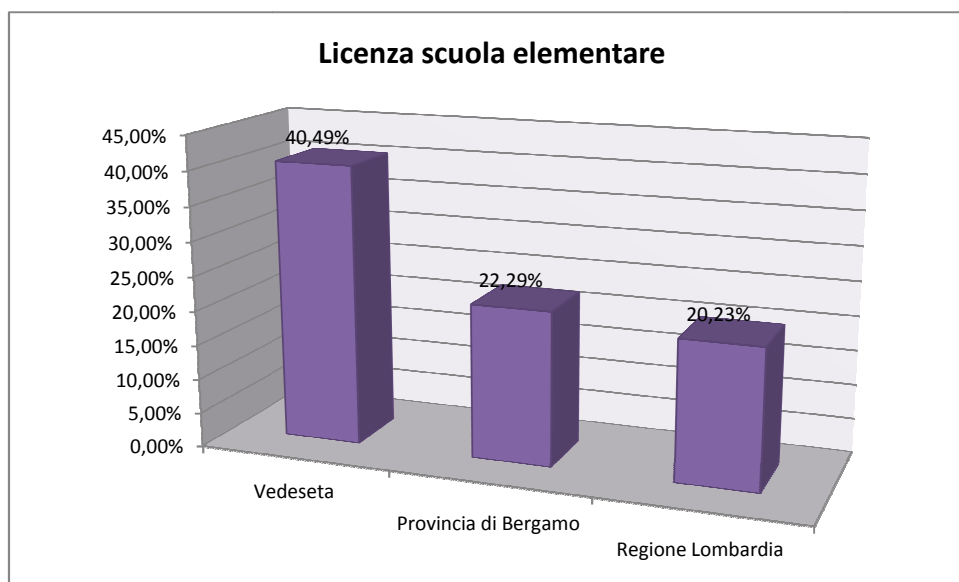


Fig 12: % in possesso licenza scuola elementare sul totale della popolazione censimento 2011 [Censimento Popolazione Abitazioni ISTAT]

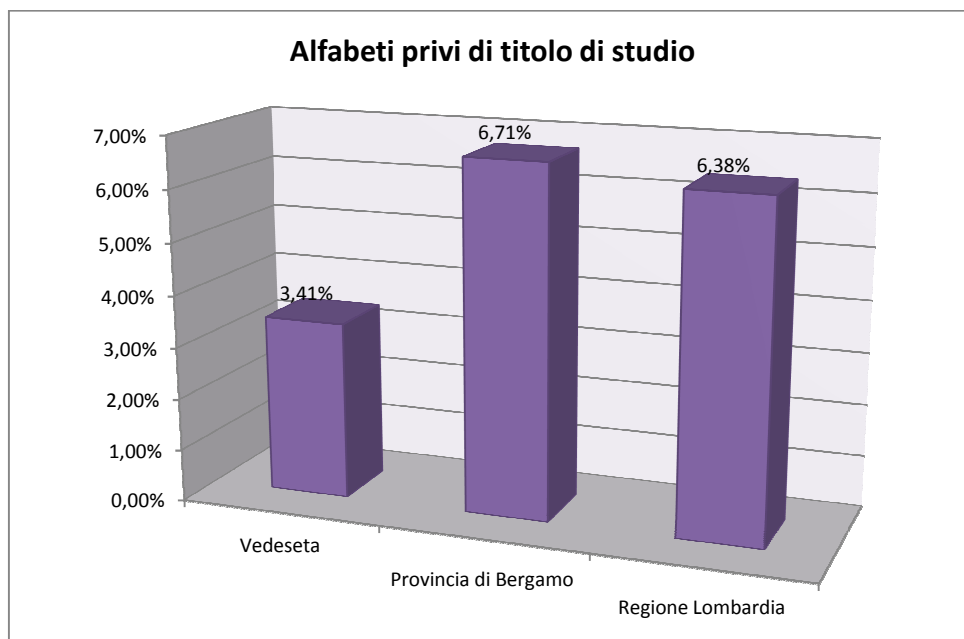


Fig 13: % analfabeti privi di titoli di studio sul totale della popolazione censimento 2011 [Censimento Popolazione Abitazioni ISTAT]

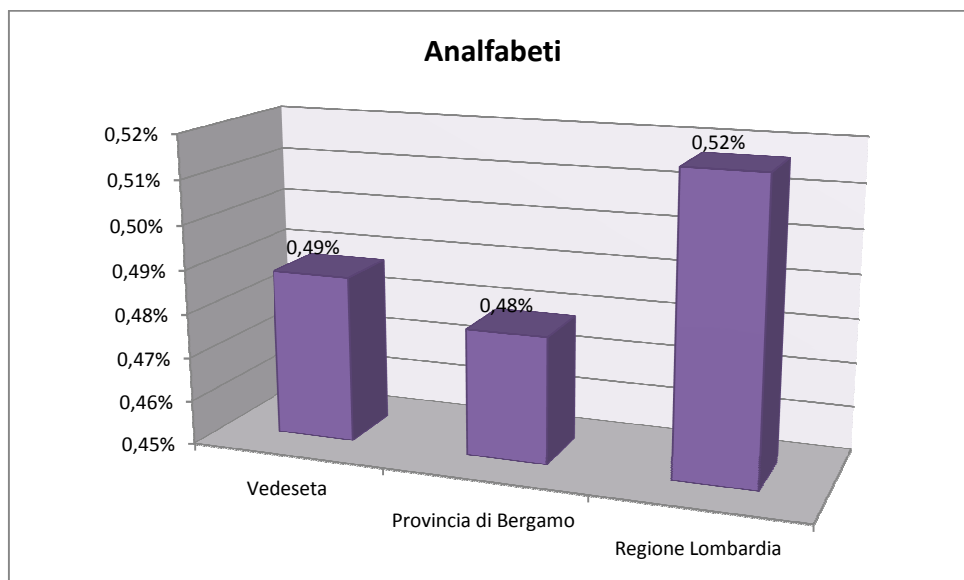


Fig 14: % analfabeti sul totale della popolazione censimento 2011 [Censimento Popolazione Abitazioni ISTAT]

Se ne deduce che la popolazione esprime un elevato grado di scolarizzazione nel suo complesso (considerando la sommatoria delle lauree, diploma di scuola media secondaria e primaria, licenza elementare), superiore ai valori di riferimento provinciali e regionali. Scorporando i dati si rileva

tuttavia come la percentuale di laureati e diplomati alla scuola superiore nel territorio comunale di Vedeseta sia notevolmente inferiore rispetto ai corrispettivi provinciali e regionali.

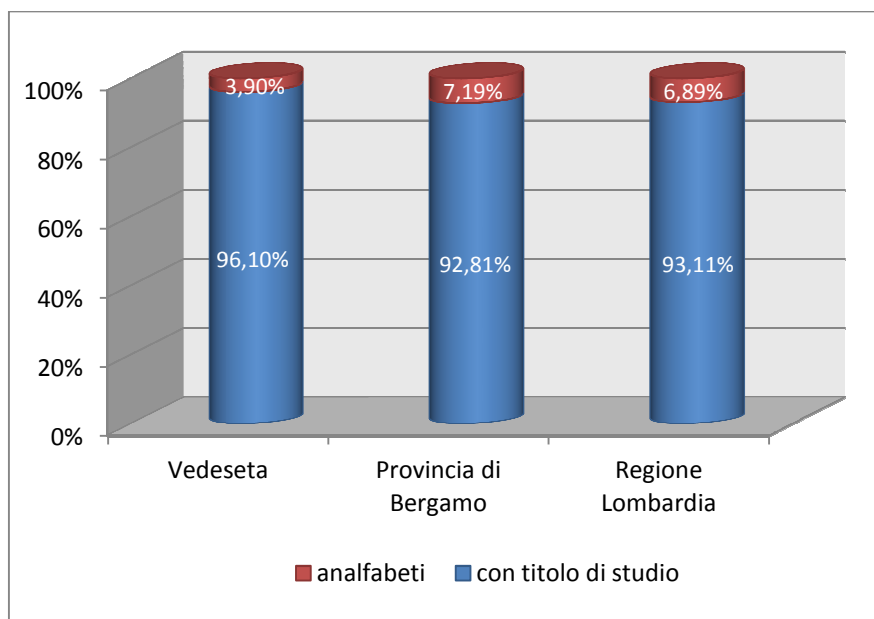


Fig 15: % alfabeti e analfabeti sul totale della popolazione censimento 2011 [Censimento Popolazione Abitazioni ISTAT]

STRUTTURA PRODUTTIVA

Per meglio comprendere le tabelle e le figure che seguiranno vengono fornite le definizioni delle unità locali, delle imprese e degli addetti.

UNITÀ LOCALE:

Il luogo fisico, topograficamente identificato, in cui un'unità giuridico-economica (impresa o istituzione) esercita una o più attività economiche. Seconda tale definizione sono ad esempio unità locali un'agenzia, un bar, un magazzino, un ufficio, un ospedale, un ristorante, una scuola. Una unità giuridico-economica può avere una o più unità locali.

IMPRESE:

Unità giuridico-economiche che producono beni e servizi destinabili alla vendita e che hanno la facoltà di distribuire i profitti. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Ai fini censuari sono esempi di imprese: le Spa, le Srl, le società consortili, le aziende regionali, le imprese individuali.

ADDETTI:

Personale indipendente e dipendente occupato (a tempo pieno, a part-time o con contratto di formazione e lavoro)

Lo stato di fatto della struttura economica del comune di Vedeseta, per il periodo 2004-2013 è riportato nella fig. 16.

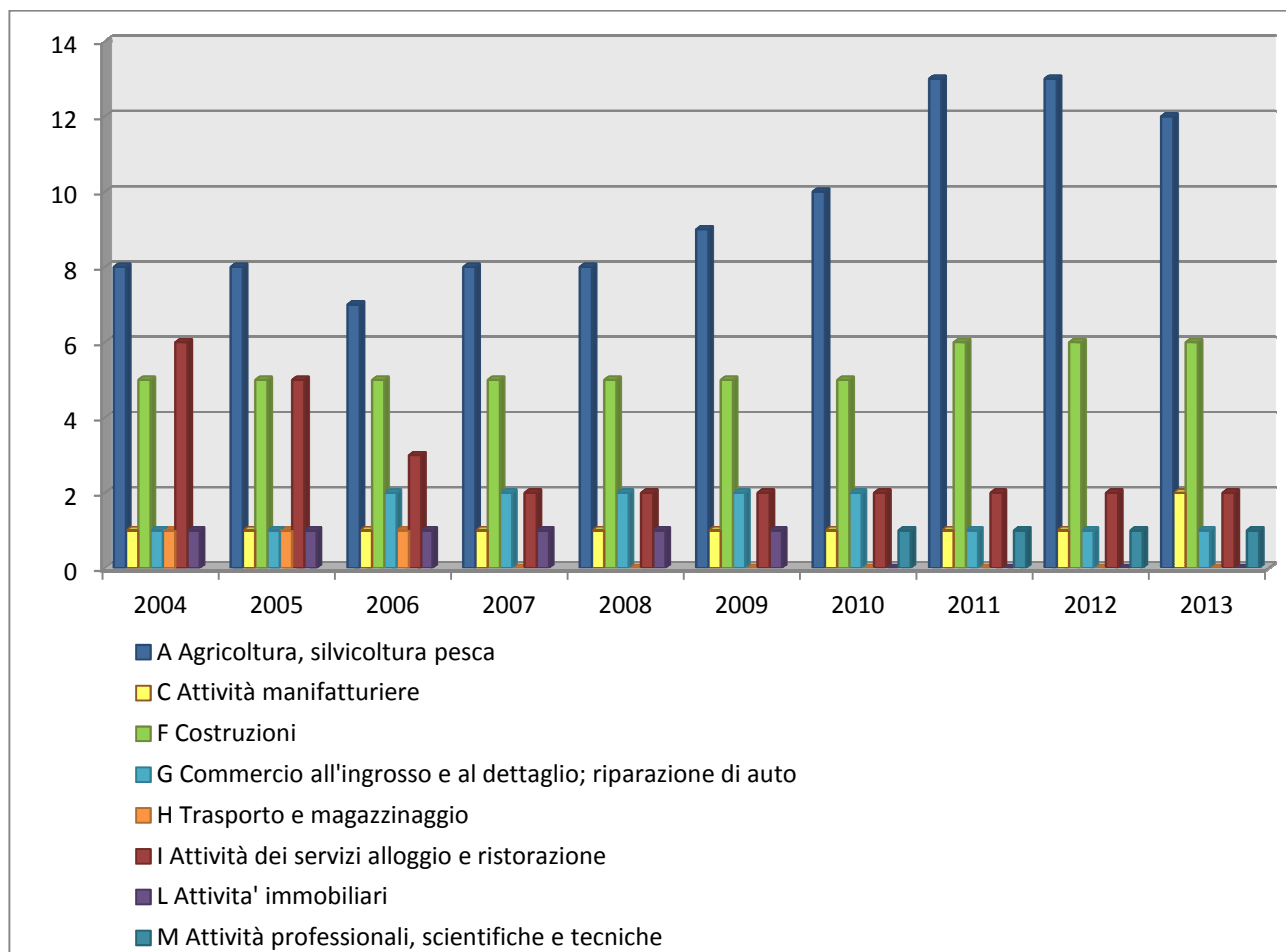


Figura 16: attività economiche nel comune di Vedeseta anni 2004-2013 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

E' evidente come, nonostante alcune escursioni nel corso degli ultimi 10 anni (2004-2013), la struttura economica sia principalmente fondata sul settore dell'agricoltura.

In generale il trend delle unità locali presenti nel territorio segue un andamento di decrescita fino ad un minimo di 19 unità registrato nel 2008 salvo poi risollevarsi negli anni successivi. Il rilevamento del 2013 riferisce di 24 unità presenti sul territorio comunale (fig.17).

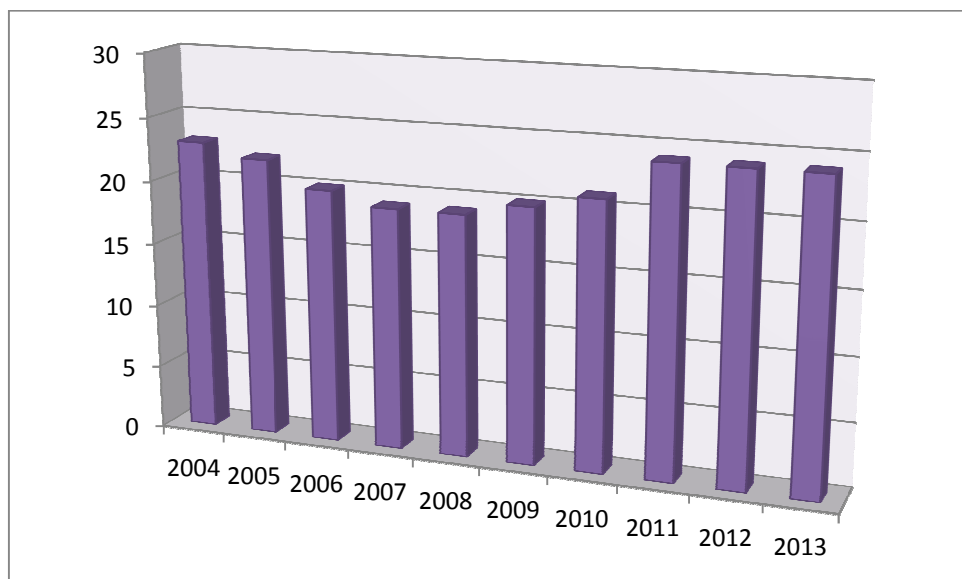


Figura 17: totale unità locali nel comune di Vedeseta anni 2004-2013 [Annuario Statistico Regionale Lombardia]

Nella fig.18 si può osservare come sia il tasso di occupazione sia il tasso di disoccupazione assumano a Vedeseta valori inferiori rispetto ai corrispettivi provinciali e regionali; questo aspetto è da attribuirsi ancora una volta alla vecchiaia della popolazione già evidenziata nel corso della trattazione.

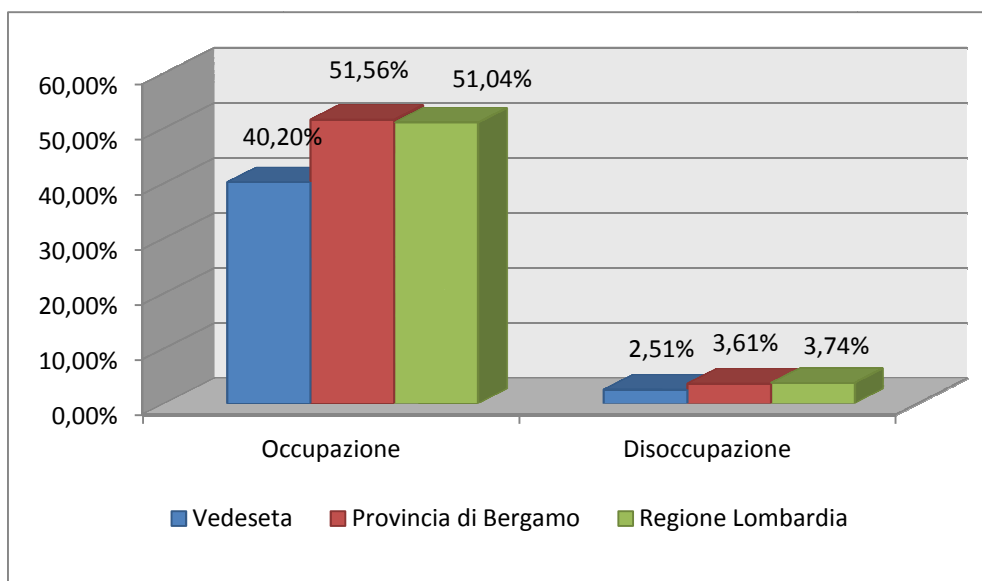


Fig18: tasso di occupazione censimento 2011 riferito a Vedeseta, alla provincia di Bergamo e alla Regione Lombardia [Censimento Popolazione Abitazioni ISTAT]

STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

TESSUTO RESIDENZIALE E PRODUTTIVO

Il comune di Vedeseta è attualmente dotato di un PRG abbastanza datato. Lo strumento è stato approvato dalla giunta regionale in data 12.11.1999.

L'inquadramento ricognitivo, in linea con le indicazioni della LR 12/05, deve pertanto analizzare lo stato di attuazione del medesimo strumento tenendo in considerazione, ovviamente, i criteri di dimensionamento previsti dalle "Linee Guida per il dimensionamento degli sviluppi insediativi" approvato dalla Provincia di Bergamo con deliberazione n. 372 del 24 luglio 2008 ed aggiornate con delibera n. 278 del 15/09/2014.

Prendendo come riferimento lo strumento urbanistico precedente (P.R.G.) e raffrontandolo con la situazione attuale effettivamente rilevabile, è stata condotta un'analisi sulle aree edificate e sulle aree edificabili residue. Questo passaggio è utile per avere un raffronto immediato fra la situazione edificata e la dotazione di servizi di uso pubblico realizzati allo stato attuale, rispetto alle previsioni precedenti, anche per analizzare lo stato di attuazione dello stesso.

Tale analisi ha il fine di determinare la capacità insediativa ancora disponibile.

Gli elaborati grafici distinguono fra:

- aree edificabili previste dal PRG e/o realizzate: l'intervento di edificazione previsto è stato realizzato completamente, ovvero è già esistente.
- aree edificabili previste dal PRG e in itinere: l'intervento di edificazione previsto è in fase di realizzazione.
- aree edificabili previste dal PRG e residue: l'intervento di edificazione previsto non è ancora stato realizzato e l'area non è interessata da alcun tipo di intervento.

Dalle considerazioni fatte in base all'analisi sopra riportata, considerando quanto non realizzato e quindi residuo, si deduce che il P.R.G. non ha esaurito completamente le indicazioni insediative previste.

Nella fig.19 viene mostrato lo stato di attuazione delle previsioni del vigente PRG estendendo l'attenzione sia al tessuto residenziale sia al tessuto delle attività economiche.

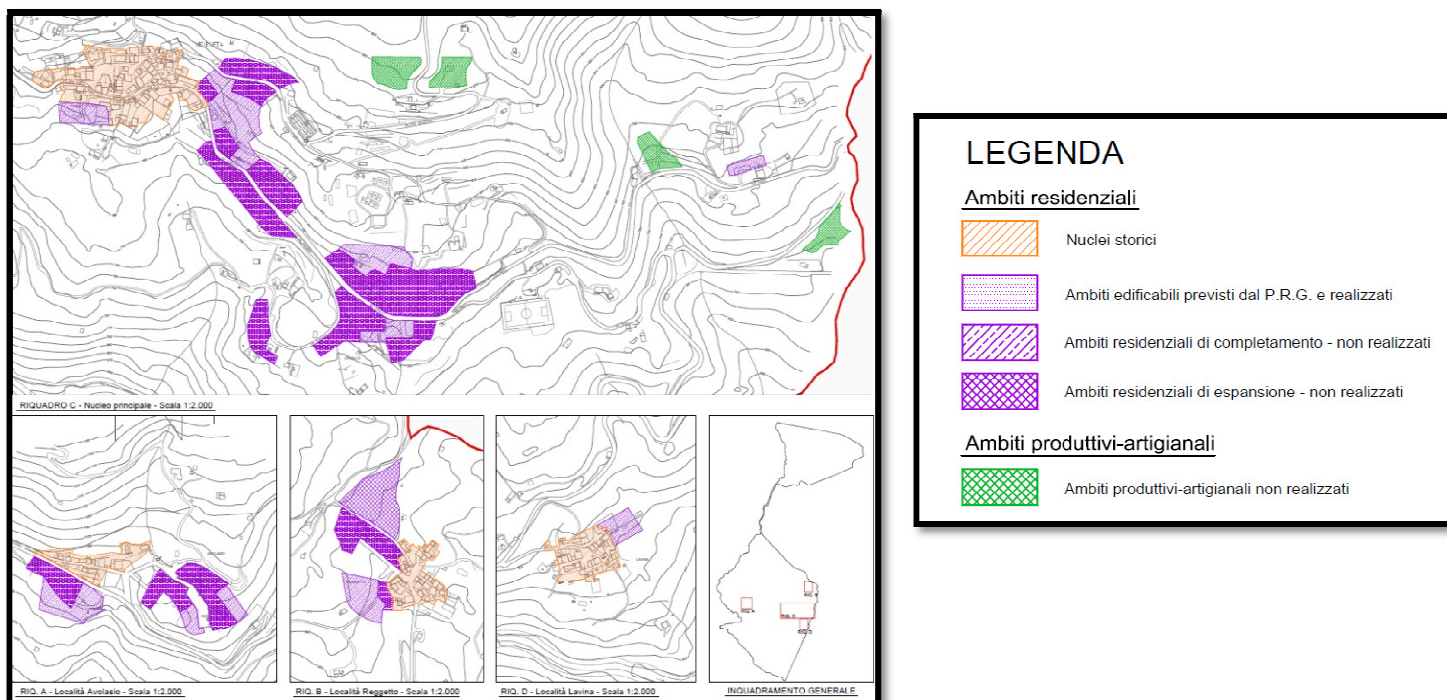


Figura 19: stato di attuazione del PRG vigente (Residenziale)

Per quanto riguarda invece l'ambito delle attività economiche si segnala la mancata adozione degli ambiti produttivi-artigianali previsti.

SISTEMA DEI SERVIZI

Anche per quanto riguarda le superfici destinate a standard urbanistici è stata condotta un'analisi volta a verificare la situazione attuale e l'effettiva attuazione delle previsioni del precedente strumento urbanistico.

Anche in questo caso gli elaborati grafici distinguono fra:

- aree previste dal PRG e/o realizzate: l'intervento di edificazione previsto è stato realizzato completamente, ovvero è già esistente.

- aree previste dal PRG e in itinere: l'intervento di edificazione previsto è in fase di realizzazione.
- aree previste dal PRG e residue: l'intervento di edificazione previsto non è ancora stato realizzato e l'area non è interessata da alcun tipo di intervento.

Nella fig. 20 viene mostrato lo stato di attuazione delle previsioni del vigente PRG.

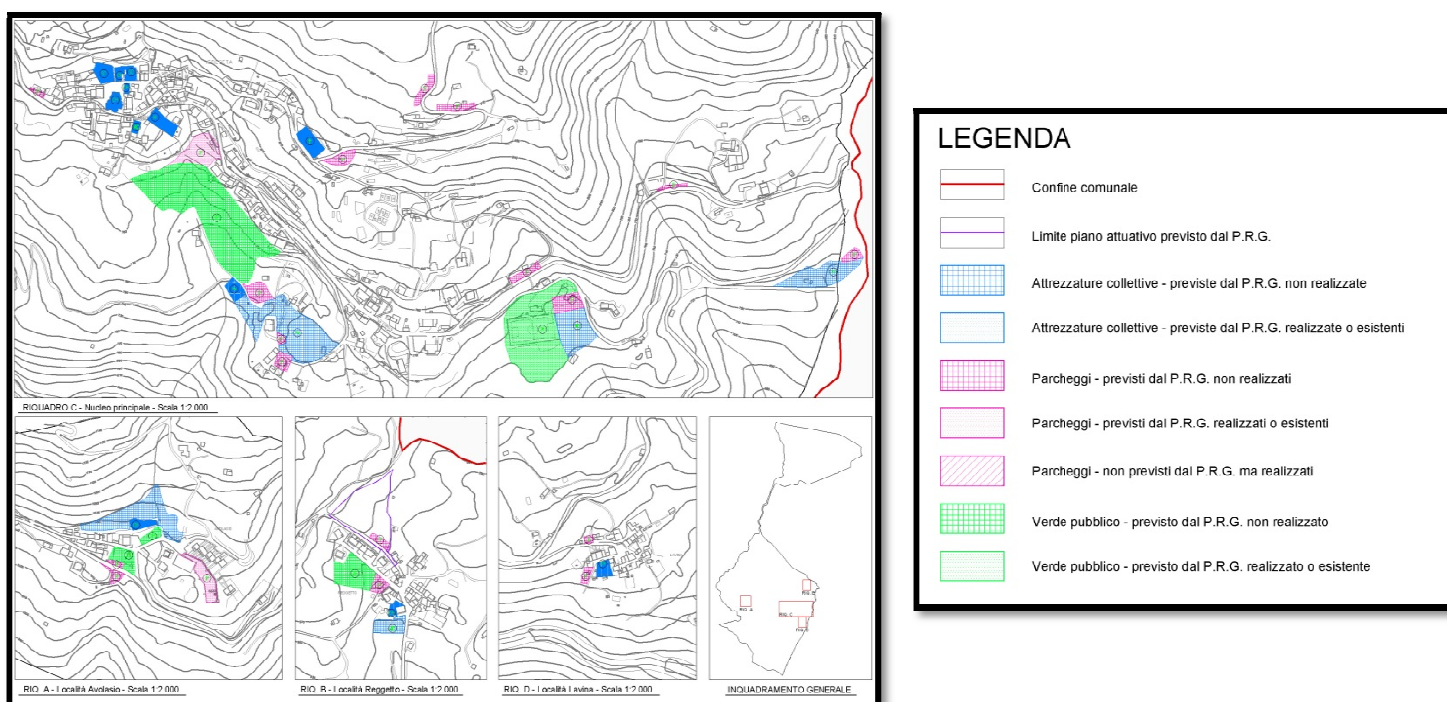


Figura 20: stato di attuazione del PRG vigente (Servizi)

I VINCOLI AMMINISTRATIVI VIGENTI

I vincoli amministrativi insistenti sul territorio comunale sono riportati in un elaborato grafico (Tavola 1.3.B) e sono stati presi in esame i vincoli di natura geologica, ambientale, amministrativa.

In particolare i vincoli esistenti sono:

- sistema geologico: vincolo classe 4 di fattibilità geologica L.R. 41/1997;
- sistema geologico: vincolo idrogeologico R.D. 3267 /1923;
- sistema geologico: vincolo di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, zona di tutela assoluta (10 m);
- sistema geologico: vincolo di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, area di rispetto (200 m);
- sistema geologico: fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore;
- sistema ambientale: vincolo per una fascia di 150 m di rispetto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua art. 142 lett. c) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: vincolo di rispetto dei territori coperti da foreste e boschi art. 142 lett. g) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: Parco Regionale delle Orobie Bergamasche - Parchi e riserve nazionali o regionali art. 142 lett. f) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: vincolo di rispetto delle montagne per le parti eccedenti i 1600 m s.l.m. nella catena alpina art. 142 lett. d) D.lgs 42/2004;
- sistema ambientale: area ZSC (Zona Speciale di Conservazione –“Valle Asinina” (codice IT2060007))
- sistema ambientale: area ZPS (Zone a Protezione Speciale L. 157/92 – IT2060401 “Parco Regionale delle Orobie Bergamasche”);
- elementi di primo/secondo livello della Rete Ecologica Regionale;
- sistema urbano: fascia di rispetto cimiteriale art. 57 DPR 285/1990;
- sistema urbano: fascia di rispetto stradale;
- sistema urbano: fascia di rispetto del depuratore;
- sistema urbano: fascia di rispetto degli elettrodotti.

La rappresentazione grafica di tali vincoli mostra come il territorio comunale di Vedeseta presenta importanti elementi di pregio di carattere ambientale da salvaguardare ed al contempo è anche abbastanza problematico dal punto di vista idrogeologico.

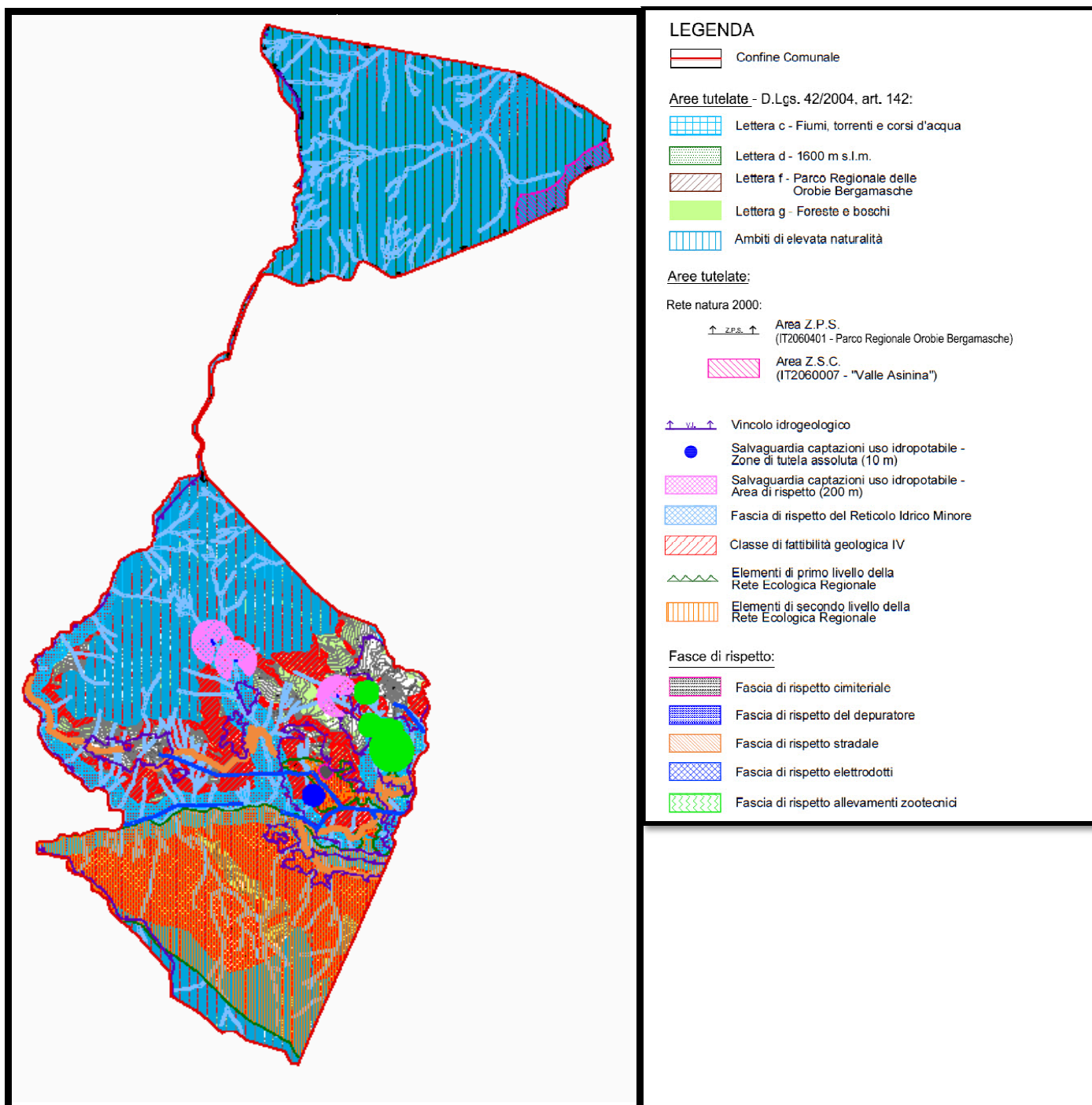


Figura 21: vincoli amministrativi vigenti sul territorio di Vedeseta

GLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO DEL PGT

IL DIMENSIONAMENTO DI PGT

Occorre premettere che:

- il PGT non dà luogo a nuove previsioni nel settore produttivo, confermando i soli ambiti esistenti e a tal fine già classificate dal PRG vigente; il presente dimensionamento pertanto si riferisce al solo comparto residenziale;
- le Linee guida per il dimensionamento di cui alla delibera della Giunta della Provincia di Bergamo n. 372 del 24 luglio 2008 aggiornate con delibera n. 278 del 15/09/2014, pur valutate con la dovuta attenzione, sono di difficile applicazione, alla luce della specificità socio-economica di Vedeseta;
- secondo i dati forniti dall'osservatorio regionale ISTAT la dimensione media degli alloggi nel comune di Vedeseta si attesta, in corrispondenza del censimento del 2011, a 87,12 mq, al di sotto del valore medio regionale (questo di 96,45 mq per alloggio).¹
- come dimostrato nei paragrafi precedenti, la dinamica demografica locale non dà luogo, nei fatti, ad alcun fabbisogno abitativo; le nuove previsioni insediative derivano esclusivamente dal comparto "seconda casa" che, al contrario, denota una vivacità costante e si ritiene debba continuare ad essere sostenuto, rappresentando uno dei cardini dell'economia locale;
- la proiezione di seguito formulata è tarata su un arco temporale quinquennale (2014-2019).

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT riferiti al quinquennio 2014-2019 derivano in parte dall'analisi dei dati statistici che hanno definito il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, dalle analisi socio economiche e dal quadro conoscitivo del territorio comunale.

¹Al momento della stesura del presente documento non sono disponibili i dati aggiornati al censimento 2011.

VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO TEORICO

La dinamica evolutiva della popolazione residente, costantemente negativa da più decenni (569 abitanti al 1951; 316 al 1981; 210 al 2011), non consente di determinare un fabbisogno di nuove abitazioni per il soddisfacimento connesso.

Anche seguendo un approccio legato al numero di famiglie non si riscontra un eventuale fabbisogno di nuove abitazioni. Come è stato detto nei paragrafi precedenti infatti, nonostante la contrazione del numero medio dei componenti per famiglia, il tasso di crescita delle famiglie, calcolato sul periodo 2003-2013, è pari a 0.

Nel merito non si può che concludere che, in termini realistici, il dimensionamento del PGT non può essere sostenuto dai dati derivati dai movimenti demografici locali.

Va evidenziato pertanto come il PGT vada principalmente a recepire le previsioni del vigente PRG e nel Documento di Piano riconfermi i piani attuativi da esso previsti sotto la nuova denominazione di ATR (ambito di trasformazione residenziale), limitando al numero di uno gli ambiti di nuova previsione.

IL DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DI PGT

In termini quantitativi il dimensionamento residenziale di PGT risulta dalle seguenti tabelle di sintesi.

A. EDIFICABILITÀ RESIDUA DI PRG

area	superficie ambito [mq]	indice edificabilità [mq/mq]	SLP [mq]	abitanti teorici (1) n.	alloggi teorici (2) n.
ATR1	2.546	0,25	637	13	5
Ambito in itinere	3.039,86	0,32	968	19	9
Ex zone B2	7.837,51	0,35	2743	54	24
totale	13.423,37		4.348	86	38

NOTE:

(1) per la definizione degli abitanti teorici si è ritenuto di mantenere, anche ai fini della determinazione dei servizi, il parametro stabilito dalla LR 1/01 (ancorché abrogata) di 150mc/abitante. Nella specificità della struttura edilizia locale, nella quale lo stock di seconde case svolge un ruolo dominante, risulta assai complesso definire un nuovo parametro rappresentativo; è parso quindi più corretto mantenere quanto già utilizzato a livello regionale;

(2) il numero di alloggi teorici deriva dall'applicazione del dato censito nel 2011 dall'Istat, che attribuisce agli alloggi di Vedeseta una dimensione media pari a 87,12 mq. Si considera inoltre un incremento del 30% di tale valore unitario per i servizi comuni; la nuova superficie per alloggio è pertanto assunta pari a 113,3 mq.

B. NUOVA EDIFICABILITÀ DI PGT

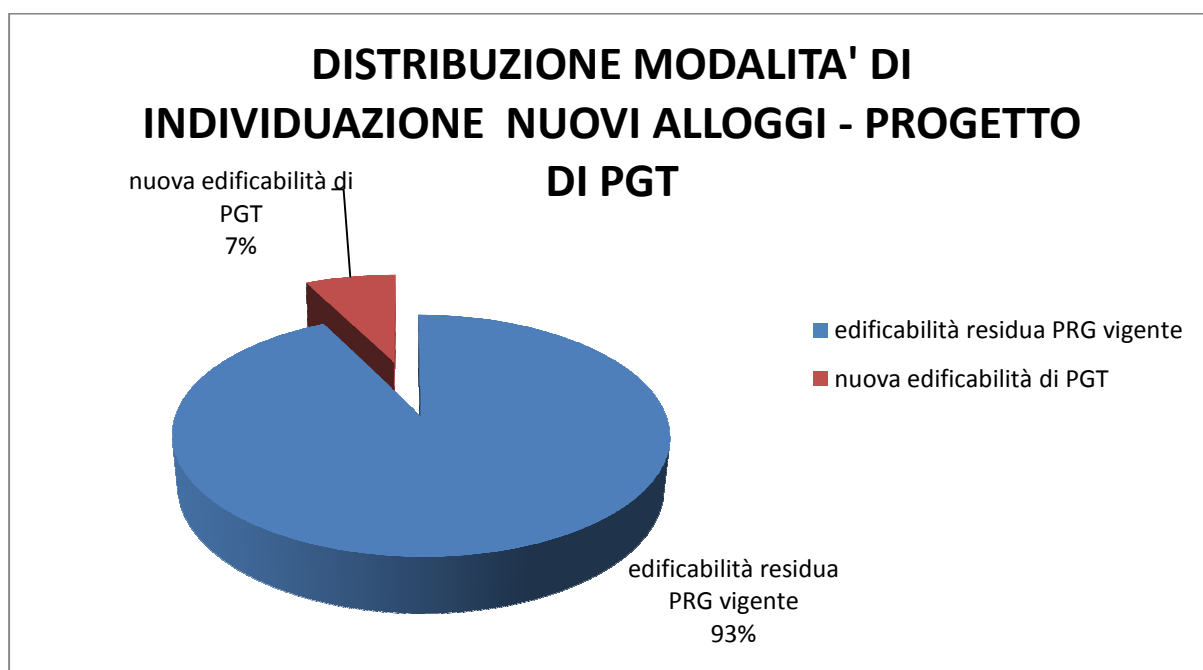
ambito	superficie ambito [mq]	indice edificabilità [mq/mq]	SLP [mq]	abitanti teorici (1) n.	alloggi teorici (1) n.
ATR2	1.955	0,2	391	8	3
totale				8	3

NOTE:

(1) per quanto attiene i parametri applicati per la determinazione del numero di abitanti ed alloggi teorici valgono le considerazioni svolte in relazione alla precedente tabella A;

C. INCREMENTO EFFETTIVO DI ABITANTI/ALLOGGI DI PGT

strumento urbanistico	abitanti teorici n.	alloggi teorici n.
edificabilità residua PRG vigente	86	38
nuova edificabilità di PGT	8	3
totale	94	41



Si rileva come l'incremento effettivo di PGT in termini di alloggi sia pari al 6,46%.

	censimento ISTAT 2011	previsione 2019	incremento percentuale
n. abitazioni	635	676	6,46%

IL TESSUTO PRODUTTIVO

Le linee guida provinciali stabiliscono come il bilancio previsionale di Piano rispetto alla domanda interna al territorio comunale, per gli ambiti produttivi, debba ritenersi soddisfatto nel momento in cui il numero di posti di lavoro disponibile all'interno delle attività produttive risulti pari al numero dei residenti che svolgono la propria attività lavorativa nel settore secondario (indipendentemente da dove questa viene esercitata): tale numero determina la quantità teorica di domanda di posti di lavoro.

Il “bilanciamento teorico domanda-offerta” si ritiene verificato quando tale domanda può essere teoricamente soddisfatta all'interno del territorio determinando un “equilibrio occupazionale”.

Qualora invece il numero dei residenti attivi fosse superiore alla quantità di posti di lavoro disponibili, si può parlare di un bilancio teorico negativo e, per converso, tale bilancio sarà positivo ove il numero di posti di lavoro superi la quantità di residenti attivi nel settore economico considerato.

Nel caso specifico di Vedeseta si osserva come tale approccio non possa essere applicato dato il numero ristretto di ambiti produttivi presenti sul territorio; volendo in ogni caso considerare la proiezione al 2019 dello sviluppo produttivo, si può ragionevolmente sostenere come il “bilanciamento teorico domanda-offerta” sia verificato in quanto la domanda è destinata a contrarsi proporzionalmente alla riduzione della popolazione.

IL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, così come specificato dal comma 2 dell'art. 8 della Lr 12/05, individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione del PGT, che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

Determina quindi gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; tale determinazione deve tenere conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

Determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale.

Dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione.

Individua gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, le aree degradate o dismesse, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento; individua altresì i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito.

Determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale.

Definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

In primo luogo è opportuno precisare come il territorio, nella sua complessità, evidenzia elementi qualificabili come "invarianti", di provenienza e/o origine antropica e/o naturale.

Sono invarianti di origine antropica, a titolo esemplificativo, il sistema infrastrutturale principale, costituito dalle arterie viabilistiche (anche su ferro) individuate nella parte I del documento di piano, il sistema dei servizi pubblici, i nuclei antichi, le Chiese ed i Santuari, ecc..; sono diversamente invarianti naturali il reticolo dei corsi d'acqua, la zona collinare, le aree boscate, le visuali panoramiche e le bellezze di insieme.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo Documento di Piano.

Nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento ufficiale, le previsioni del Documento di Piano hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il Documento di Piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

Definiti pertanto i margini entro cui deve operare il piano è possibile individuare gli obiettivi che il piano stesso si pone.

Si osservi in ultimo che la proposta di progetto di piano è stata aggiornata in considerazione delle osservazioni pervenute, per le parti ritenute coerenti con la proposta di progetto.

LA PARTECIPAZIONE: PROPOSTE E SUGGERIMENTI

La nuova legge sul governo del territorio prevede, rispetto alla normativa precedente, una maggiore partecipazione della popolazione al processo di pianificazione.

I cittadini possono quindi partecipare attivamente attraverso la presentazione di istanze, proposte o indicazioni per le nuove scelte in fase progettuale.

Tali istanze sono espressione di effettive necessità o di volontà personali, e come tali vanno vagliate dall'Amministrazione e dal progettista, perché corrispondano armonicamente alle linee di indirizzo generale del PGT e non siano invece in contrasto con le previsioni di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Anche le associazioni (di carattere sociale, culturale, ecc.) eventualmente presenti possono apportare il loro contributo attraverso ad esempio riunioni con l'Amministrazione Comunale, al fine di evidenziare effettive necessità e proporre linee di intervento.

In seguito alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di redazione del PGT, con il quale si informano i cittadini della possibilità di partecipazione al processo pianificatorio, sono state presentate alcune istanze da parte di privati.

Le istanze presentate sono state tutte prese in esame ed è stata verificata in primo luogo la compatibilità tecnica di ciascuna richiesta con il sistema vincolistico, soprattutto di carattere idrogeologico per definire la fattibilità o meno dell'intervento.

E' stata poi analizzata la compatibilità con le linee generali di indirizzo del PGT.

Le istanze dei privati cittadini considerate congruenti sono state riportate in un apposito elaborato grafico, che ne indica l'ubicazione e la tipologia di intervento richiesto.

Nello stesso elaborato sono riportate anche le proposte dell'Amministrazione Comunale, quale espressione diretta della popolazione, anche in tal caso sono riportate solamente quelle considerate congruenti con il sistema vincolistico.

GLI OBIETTIVI GENERALI DI PIANO

Nel presente capitolo vengono delineati i principali obiettivi che si intendono perseguire attraverso l'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Gli obiettivi strategici rendono ragione della volontà di approntare un PGT i cui scopi principali prevedono la razionalizzazione del processo di uso del territorio, il conseguimento di elevati livelli di qualità ambientale/urbana e la ricerca del giusto equilibrio tra ambiente edificato e ambiente naturale, con particolare riferimento ai temi della valorizzazione e della fruizione sostenibile del territorio.

Essi possono essere riassunti come indicato nei paragrafi successivi.

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE E DELLA QUALITÀ DEL SUOLO

Negli elaborati grafici allegati allo studio paesistico, redatto ai sensi dell'art. 50 del PTCP, con particolare riferimento alla tavola 1.2.2 D, sono stati individuati diversi ambiti per i quali si prevedono indirizzi di tutela del territorio differenziati.

Da tale studio emerge la necessità di una tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate. Ciò ha lo scopo di garantire alle generazioni future un terreno di buona qualità che possa adempiere alle proprie funzioni nell'ambito dei cicli naturali ed essere utilizzato senza pericolo per la salute.

In rapporto alla tutela del paesaggio naturale e delle sue peculiarità, gli obiettivi principali sono:

- salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale;
- tutela e accurata gestione delle aree vegetate e di particolare pregio naturalistico che concorrono a determinare la qualità del paesaggio naturale;

- tutela dell'assetto idrogeologico attraverso la valutazione della fattibilità di interventi di consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- tutela e gestione dei corsi d'acqua, appartenenti sia al reticolo principale che secondario, nonché le relative fasce di rispetto al fine di ricostituire, laddove ancora possibile, una rete ecologica, e avvio di processi di sensibilizzazione sulla loro valenza naturalistica anche a livello di fruizione turistica;
- valorizzazione del sistema agrario di versante e delle attività legate all'agricoltura;
- gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza (ad esempio per la prevenzione di incendi boschivi), anche con operazioni di tipo valorizzativo, come ad esempio l'installazione di un'opportuna segnaletica dei sentieri e cartellonistica informativa con finalità anche didattiche e culturali;
- previsione di adeguati interventi di mitigazione in caso di interventi in aree particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.

Le politiche per il sistema paesistico ambientale dovranno pertanto sostenere la permanenza dell'uomo nel territorio ed al contempo coordinare il rapporto fra la presenza umana e la necessità di salvaguardia del paesaggio.

AMBIENTE URBANO

Corretta gestione del sistema ambientale urbano attraverso:

- soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale attraverso l'incentivazione di impianti alimentati da energie rinnovabili ed alternative ai combustibili fossili;
- miglioramento della qualità del territorio attraverso il recupero delle aree abbandonate o in degrado;
- aumento dell'efficienza energetica degli edifici, attraverso la definizione di criteri di efficienza energetica sia per i nuovi edifici che per la ristrutturazione di quelli esistenti.

SERVIZI PUBBLICI

Miglioramento della qualità dei servizi pubblici e di interesse pubblico, con particolare riferimento al sistema dei parcheggi, da valutare e definire nel Piano dei Servizi, ad opere di riqualificazione delle aree verdi attrezzate esistenti, ed all'incentivazione delle attività di valorizzazione degli ambiti verdi, all'interno del sistema naturale.

Promozione dell'attività ludico-sportiva e didattica in ambito naturale al fine di sostenere la vocazione turistica ed incrementare l'attrattività e la fruizione del territorio comunale.

EVOLUZIONE DELL'EDIFICATO

Gli obiettivi principali sono:

- definizione di ambiti di possibile trasformazione residenziale, in continuità con le aree già edificate e questi volti a sostenere anche iniziative di interesse pubblico;
- valorizzazione e recupero degli immobili di interesse storico e degli edifici esistenti nel centro storico, anche attraverso sistemi di incentivazione all'intervento e di semplificazione delle procedure per l'ottenimento dei relativi permessi.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE

Gli obiettivi principali sono:

- il potenziamento e miglioramento della rete viabilistica urbana sia attraverso l'adeguamento della rete esistente con interventi puntuali ove necessario, sia attraverso la previsione di nuove infrastrutture viarie esterne all'abitato, al fine di spostare le direttrici del traffico veicolare al di fuori del nucleo storico principale;
- l'incremento dei servizi legati alla mobilità veicolare (ad esempio aree di sosta) oltre che di quelli legati alla mobilità ciclo-pedonale (percorsi di fruizione turistica).
- il potenziamento dei percorsi naturalistici (ad esempio strade agro-silvo-pastorali) di collegamento a percorsi già esistenti, con la possibilità di creare circuiti escursionistici a livello sovracomunale.

LA STRUTTURA DEL PIANO

Il piano, conformemente a quanto previsto dalla LR 12/05, raggruppa il territorio in tre tipologie di aree:

- gli ambiti del tessuto consolidato;
- gli ambiti di trasformazione;
- gli ambiti agricoli e non soggetti a trasformazione.

Gli ambiti del tessuto consolidato sono gli insiemi di parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento, nonché le aree di recupero e di riconversione.

All'interno del tessuto consolidato gli interventi edilizi, normati dal piano delle regole, si attuano attraverso il permesso di costruire semplice, il permesso di costruire convenzionato o attraverso un piano attuativo.

Gli ambiti di trasformazione sono aree esterne al tessuto urbano consolidato e deputate alla trasformazione del territorio in funzione della realizzazione di nuova edificazione e che richiedono la predisposizione di piani attuativi.

Gli ambiti agricoli e non soggetti a trasformazione comprendono principalmente quelle aree rivolte al mantenimento e al consolidamento delle attività agricole in essere, alla protezione e valorizzazione delle aree che rivestono valore paesaggistico e ambientale.

Il PGT rappresenta il territorio comunale in cinque sistemi così rappresentati:

- il sistema del verde e della naturalità;
- il sistema della residenza;
- il sistema delle attività economiche;
- il sistema dei servizi;
- il sistema dei vincoli.

IL SISTEMA DEL VERDE E DELLA NATURALITÀ

Il PGT individua nel sistema del verde i seguenti elementi:

- l'ambito agricolo e boschivo;

Vedeseta possiede una superficie boschiva molto estesa; il territorio è ricoperto dal manto di vegetazione tipico delle Orobie.

In particolare sono presenti soprattutto boschi di conifere, specialmente al di sopra dei 1000 metri dove dominano abetaie (picea excelsa, abies alba) e lariceti (larix decidua), la restante superficie boscata è costituita da boschi misti di conifere e latifoglie.

Nella fascia inferiore ai 1000 metri si trovano anche alberi da frutto (nocciolo, noce, castagno, melo, farnia, carpino, sorbo degli uccellatori, robinia, tiglio selvatico, acero, betulla, frassino, faggio).

Le propaggini superiori, sono caratterizzate dalla presenza di prati e pascoli e da vegetazione arbustiva, in particolare ai piedi delle cime si sviluppa una rada vegetazione rupestre.

Nelle immediate vicinanze del centro abitato sono presenti alcuni appezzamento destinati ad uso seminativo.

Per il presente sistema vengono fissati i seguenti obiettivi:

- Salvaguardia del patrimonio naturale:
 - Salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale. Individuazione delle aree maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico.
- Opere di sistemazione idrogeologica:
 - Sistemazione, anche ai fini della sicurezza ed incolumità della popolazione (sia residenti che turisti), delle zone a maggior rischio idrogeologico ed ambientale, ad esempio attraverso opere idrauliche, di difesa spondale, ecc.
 - Previsione di adeguati interventi di mitigazione in caso di interventi in aree particolarmente sensibili dal punto di vista paesaggistico.

IL SISTEMA DELLA RESIDENZA

Il sistema della residenza è a sua volta così ulteriormente distinto:

- nuclei urbani di antica formazione;
- ambito residenziale di contenimento allo stato di fatto;
- sistema del tessuto consolidato;
- ambiti di trasformazione;
- piano attuativo in itinere.

La conservazione e il recupero del centro storico e dei nuclei di antica formazione rappresenta uno degli obiettivi fondamentali delle azioni di piano. Il PGT, infatti, agevola gli interventi di recupero sia attraverso la definizione e conferma di una normativa che predilige l'intervento diretto, senza la preventiva approvazione di un piano attuativo, che attraverso politiche di incentivazione da attuarsi grazie anche agli introiti derivanti dai nuovi ambiti di trasformazione. Le stesse sono rappresentate nelle tavole del documento di piano con uno specifico retino; il documento di piano rinvia la definizione normativa delle stesse al piano delle regole

Il sistema del tessuto consolidato è rappresentato da aree residenziali in prevalenza di recente formazione che si sono in genere sviluppate nell'intorno dei nuclei antichi per le quali il PGT propone la necessità di potenziamento di servizi primari; le stesse sono rappresentate nelle tavole del documento di piano con uno specifico retino; il documento di piano rinvia la definizione normativa delle stesse al piano delle regole.

Gli ambiti di trasformazione (AT) rappresentano quelle aree alle quali il PGT attribuisce un ruolo fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di piano. Il documento di piano individua le schede relative a ciascun ambito.

Il piano attuativo in itinere identifica le aree assoggettate a processi insediativi già in atto (approvati e convenzionati o adottati); gli stessi sono rappresentati nelle tavole del documento di piano con uno specifico retino; il documento di piano rinvia la definizione normativa degli stessi al piano delle regole.

IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Il sistema delle attività economiche è a sua volta così ulteriormente distinto:

- ambito artigianale di contenimento allo stato di fatto;
- ambito artigianale di completamento.

Sono rappresentati nelle tavole del documento di piano con uno specifico retino; il documento di piano rinvia la definizione normativa delle stesse al piano delle regole.

IL SISTEMA DEI SERVIZI

Il sistema dei servizi è a sua volta così ulteriormente distinto:

- parcheggi;
- verde pubblico;
- verde sportivo
- servizi religiosi;
- attrezzature collettive;
- impianti tecnologici.

La definizione degli stessi è rinviata al piano dei servizi

IL SISTEMA DEI VINCOLI

Fanno parte del sistema dei vincoli, in quanto rappresentanti un effettiva indicazione di destinazione d'uso del suolo:

- la fascia di rispetto cimiteriale;
- la fascia di rispetto stradale;
- la fascia di rispetto del reticolo idrico;
- la fascia di rispetto del depuratore.

La loro disciplina è rinviata al piano delle regole.

POLITICHE DI GOVERNO PER IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Le politiche per il sistema paesistico ambientale dovranno partire dalle preesistenze e dai vuoti urbani per creare un sistema continuo teso a valorizzare vicendevolmente le parti attraverso l'insieme e viceversa.

Nello stesso modo il progetto di piano persegue l'obiettivo di riqualificare l'esistente rapporto tra gli spazi edificati e i luoghi della naturalità. È evidente come questo aspetto si rifletta nella necessità di raccordare la realtà urbana al contesto di elevata naturalità circostante. A questo proposito il progetto di piano:

- individua e valorizza i vuoti urbani (spazi interstiziali) allo scopo di creare una rete di connessione tra gli spazi naturali e quelli antropici;
- preserva i corsi d'acqua appartenenti sia al reticolo principale che secondario nonché le relative fasce di rispetto al fine di ricostituire, laddove ancora possibile, una rete ecologica;
- incentiva l'impianto di filari a verde e/o fasce di filtro quali elementi di raccordo paesaggistico del paesaggio naturale con il sistema edificato.

Il PTPR della regione Lombardia inserisce il territorio comunale di Vedeseta all'interno degli ambiti a elevata naturalità cioè quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

È doveroso dunque che il progetto di piano rifletta le previsioni di tale strumento che per tali ambiti definisce una disciplina paesistica che persegua i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a

trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Il PGT nella tavola 1.2.2 D del documento di piano rappresenta le classi di sensibilità paesistica del territorio comunale, al fine di differenziare le modalità e la qualità degli interventi dei diversi ambiti, che dovranno essere rapportati all'ambiente in cui si inseriranno; in particolare modo sono state individuate le seguenti tre classi:

- bassa;
- media;
- alta.

Dato il contesto di elevata naturalità e di pregio ambientale in cui si colloca il comune di Vedeseta , la quasi totalità del territorio comunale è stato classificato come ambito a sensibilità alta. Rimangono esclusi da questa categoria alcune porzioni dell'abitato, inserite nell'ambito a sensibilità media, e in misura minore a sensibilità bassa.

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)

Il progetto elaborato per la rete ecologica di Vedeseta deriva da una lettura in chiave ecologica, naturalistica e paesistica del territorio comunale.

Gli obiettivi e le politiche alle quali il presente progetto di REC tende sono:

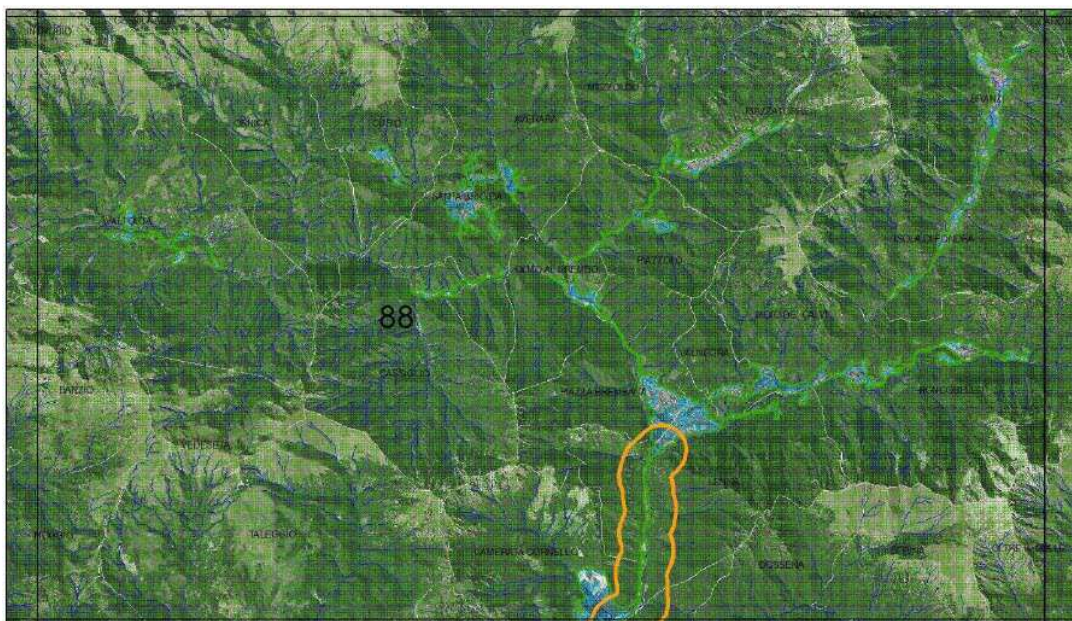
- recepire gli indirizzi cartografici forniti dalla RER e dalla REP;
- perseguire la conservazione e l'incremento della biodiversità;
- la tutela e la valorizzazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico;
- individuare quegli elementi che possono presentare a livello locale valenze naturali ed ecologiche;
- rilevare a livello locale le possibili interferenze degli elementi della rete con le infrastrutture antropiche;
- fornire uno strumento chiaro per poter decidere dove ed in che modo prevedere interventi di mitigazione e compensazione.

Per strutturare il progetto di rete locale è necessario definire il possibile ruolo che essa svolge all'interno di una scala territoriale più ampia, contribuendo al disegno più esteso di rete ecologica che coinvolge i comuni limitrofi.

La rete ecologica locale deve appoggiarsi alle reti di area vasta, pertanto l'elaborazione dello schema di Rete Ecologica è avvenuta considerando, come base di partenza:

- gli elementi individuati dalla Rete Ecologica Regionale (settore 88 Valtorta e il settore 89 Media Val Brembana);
- gli elementi individuati dalla Rete Ecologica Provinciale ("*Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale*") della Provincia di Bergamo, Tav. E5.5 del PTCP).

DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO



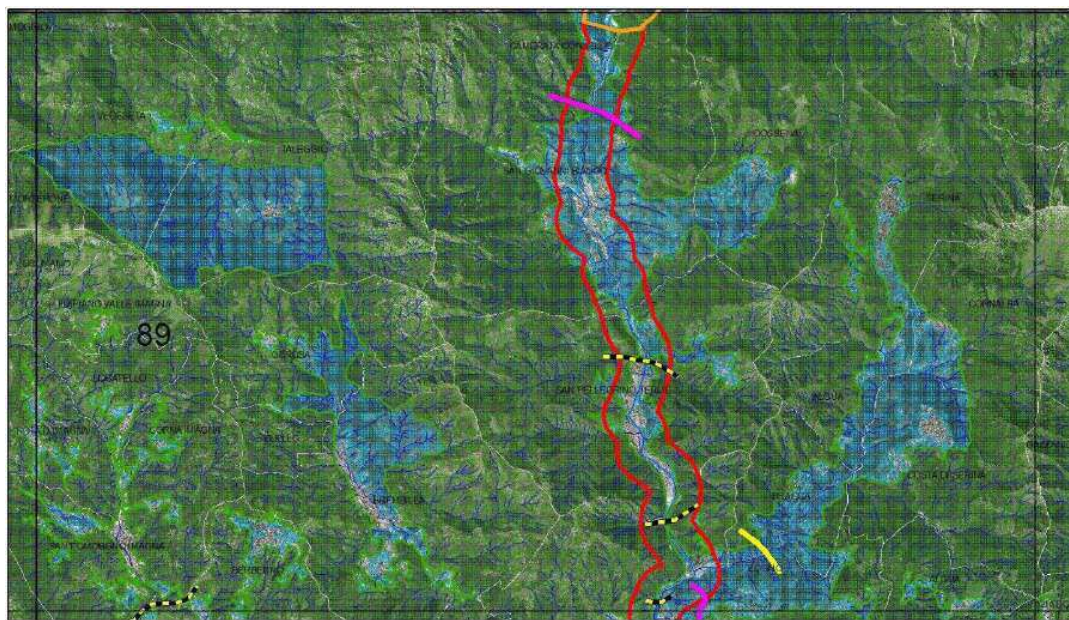
dicembre 2009



Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'Informatizzazione Territoriale

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
- varco da deframmentare
 - varco da tenere
 - varco da tenere e deframmentare
 - corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 - elementi di primo livello della RER

- ALTRI ELEMENTI**
- griglia di riferimento
 - reticolo idrografico
 - elementi di secondo livello della RER
 - comuni



dicembre 2009



Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'Informatizzazione Territoriale

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
- varco da deframmentare
 - varco da tenere
 - varco da tenere e deframmentare
 - corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 - elementi di primo livello della RER

- ALTRI ELEMENTI**
- griglia di riferimento
 - reticolo idrografico
 - elementi di secondo livello della RER
 - comuni



Estratti cartografici RER – settori 88 e 89 – Valtorta e Media Val Brembana



DOCUMENTO DI PIANO
INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	88
NOME SETTORE:	VALTORTA

Province: BG, LC

DESCRIZIONE GENERALE

Area montana e alpina che interessa gran parte del tratto superiore della Val Brembana, con esclusione della testata di valle a Foppolo, e della laterale Valtorta. Si tratta di una delle aree lombarde con la maggior valenza in termini di biodiversità. L'area è interamente compresa nell'Area Prioritaria per la Biodiversità "Orobic". La superficie di aree con vegetazione naturale e con aree aperte di origine antropiche di elevato valore naturalistico è molto elevata. Le aree della parte montana sono ricoperte prevalentemente da boschi sia di latifoglie che di conifere, molti dei quali di neoformazione e derivanti dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. Sono presenti numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.

Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat.

Sono presenti estensioni rilevanti di habitat di interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari per la conservazione (habitat asteriscati), quali: 4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo - Rhododendretum hirsuti*); 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); 9430 Foreste montane e subalpine di *Pinus uncinata* (* su substrato gessoso o calcareo); 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Ainion incanae*, *Salicion albae*); 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*. La componente micologica è di rilevante interesse per la ricchezza e la peculiarità delle comunità di macromiceti presenti; di notevole rilevanza scientifica è il comprensorio dall'alta Valtorta al Passo di San Marco.

Anche gli aspetti faunistici sono di assoluta rilevanza. Si tratta d' un'area di importanza internazionale per la presenza di vaste estensioni di ambienti in ottimo stato di conservazione, che ospitano numerose specie di interesse conservazionistico e un elevato numero di endemismi, soprattutto per quanto concerne gli invertebrati e la flora. Tra i vertebrati si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Civetta capogrosso, Picchio nero, Salamandra alpina, Lucertola vivipara. Per gli Invertebrati risultano rilevanti dal punto di vista naturalistico le cenosi che dipendono dai seguenti habitat: Cenosi delle torbiere; Cenosi delle praterie di alta quota (sopra 1800 metri) su substrato cristallino; Prati stabili e prati pascolati; Boschi igrofilii (di fondovalle e non); Praterie di alta quota (sopra i 1800 metri) delle Prealpi calcaree; Prati magri; Ambienti peri-glaciali, nivali e sub-glaciali; Grotte e ambienti carsici sotterranei superficiali; Faggete (a Faggio e a Faggio e Abete bianco); Macereti calcarei.

Le Orobic sono particolarmente interessanti per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune sono inserite in direttive comunitarie come *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Maculinea arion*, altre di particolare pregio conservazionistico come *Apatura iris* e *Limenitis populi*. Area importante per gli Odonati; ospita specie molto scarse in Italia, con popolazioni frammentate, quali *Coenagrion hastulatum*, *Aeshna juncea*, *Cordulia aenea*, *Leucorrhinia dubia*, *Somatochlora alpestris*, *Somatochlora arctica*.

L'area presenta infine numerosi torrenti di montagna in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.

I fondovalle sono in parte affetti da urbanizzazione diffusa, con limitata tendenza allo "sprawl". La connettività ecologica è mediamente buona o molto buona in gran parte dell'area, con limitate eccezioni locali in corrispondenza di alcune infrastrutture lineari.



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT206002 Valle di Piazzatorre-Isola di Fondra; IT206001 Valtorta e Valmoresca; IT206007 Valle Asinina; IT206008 Valle Parina.

ZPS - Zone di Protezione Speciale: ZPS - IT2060401 Parco Regionale Orobie Bergamasche.

Parchi Regionali: PR delle Orobie Bergamasche.

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Legnone - Pizzo Tre Signori - Gerola"

PLIS: Parco del Brembo e dei Cantoni di Lenna.

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Brembo (Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 60 Orobie.

Altri elementi di primo livello: -

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: -

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta pochi elementi che agiscono come agenti di forte frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola e forestale, localizzati nel fondovalle. Occorre evitare che lo "sprawl" arrivi a occludere la connettività trasversale.

Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

1) Elementi primari:

60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere scongiurata.

2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi PTR 11.12.2007, per indicazioni generali. Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: SP della Val Brembana;

b) Urbanizzato: evitare che lo "sprawl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti numerose cave, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	89
NOME SETTORE:	MEDIA VAL BREMBANA

Province: BG

DESCRIZIONE GENERALE

Area montana e alpina che interessa in gran parte del tratto medio-inferiore della Val Brembana, la Val Brembilla e parti della Valle Imagna e della Val Taleggio. Insieme alla parte restante del comprensorio orobico, si tratta di una delle aree lombarde con la maggior valenza in termini di biodiversità. L'area è compresa per circa il 90% nelle Aree Prioritarie per la Biodiversità "Orobic" e "Valle Imagna e Resegone". La superficie di aree con vegetazione naturale e con aree aperte di origine antropiche di elevato valore naturalistico è molto elevata. Le aree della parte montana sono ricoperte prevalentemente da boschi sia di latifoglie che di conifere, molti dei quali di neoformazione e derivanti dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. Sono presenti numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.

Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat.

Sono presenti estensioni rilevanti di habitat di interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari per la conservazione (habitat asteriscati), quali: 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); 9430 Foreste montane e subalpine di *Pinus uncinata* (* su substrato gessoso o calcareo); 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alion incanae*, *Salicion albae*); 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*. Anche gli aspetti faunistici sono di assoluta rilevanza. Si tratta d' un'area di importanza internazionale per la presenza di vaste estensioni di ambienti in ottimo stato di conservazione, che ospitano numerose specie di interesse conservazionistico e un elevato numero di endemismi, soprattutto per quanto concerne gli invertebrati e la flora. Tra i vertebrati si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Aquila reale, Pellegrino, Re di quaglie, Gufo reale, Civetta capogrosso, Picchio nero, Lucertola vivipara.

Per gli Invertebrati risultano rilevanti dal punto di vista naturalistico le cenosi che dipendono dai seguenti habitat: Cenosi delle torbiere; Cenosi delle praterie di alta quota (sopra 1800 metri) su substrato cristallino; Prati stabili e prati pascolati; Boschi igrofilii (di fondovalle e non); Praterie di alta quota (sopra i 1800 metri) delle Prealpi calcaree; Prati magri; Ambienti peri-glaciali, nivali e sub-glaciali; Grotte e ambienti carsici sotterranei superficiali; Faggete (a Faggio e a Faggio e Abete bianco); Macereti calcarei.

Le Orobic sono particolarmente interessanti per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune sono inserite in direttive comunitarie come *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Maculinea arion*, altre di particolare pregio conservazionistico come *Apatura iris* e *Limenitis populi*.

L'area presenta infine numerosi torrenti di montagna in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.

I fondovalle sono affetti da urbanizzazione diffusa, con evidente tendenza allo "sprawl". La connettività ecologica è mediamente buona o molto buona in gran parte dell'area, con eccezioni in corrispondenza di alcune infrastrutture lineari e delle aree urbanizzate del fondovalle.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT206007 Valle Asinina; IT206008 Valle Parina.

ZPS - Zone di Protezione Speciale: ZPS - IT2060401 Parco Regionale delle Orobic Bergamasche; IT2060302 Costa del Pallio.

Parchi Regionali: PR delle Orobic Bergamasche.

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: MNR Valle Brunone

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Legnone - Pizzo Tre Signori - Gerola"



DOCUMENTO DI PIANO INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO

PLIS: -
Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Brembo (Corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione; Corridoio primario ad alta antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 60 Orobie; 61 Valle Imagna e Resegone.

Altri elementi di primo livello: -

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate le aree urbanizzate dei fondovalle

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta diversi elementi che agiscono come agenti di forte frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola e forestale, localizzati nei fondovalle. Occorre evitare le lo "sprawl" arrivi a occludere la connettività trasversale.

Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

1) Elementi primari:

60 Orobie; 61 Valle Imagna e Resegone: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua, conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturali formi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) tra Camerata Cornello e San Giovanni Bianco;
- 2) tra Endenna e Somendenna;

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) a San Pellegrino Terme;
- 2) a N di Ambria
- 3) a S di Ambria
- 4) nei Comuni di Sant'Omobono Imagna, Bedulita e Berbenno, in valle Imagna;

Varchi da deframmentare:

- 1) a E di Ambria

2) Elementi di secondo livello

Evitare le lo "sprowl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale; l'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

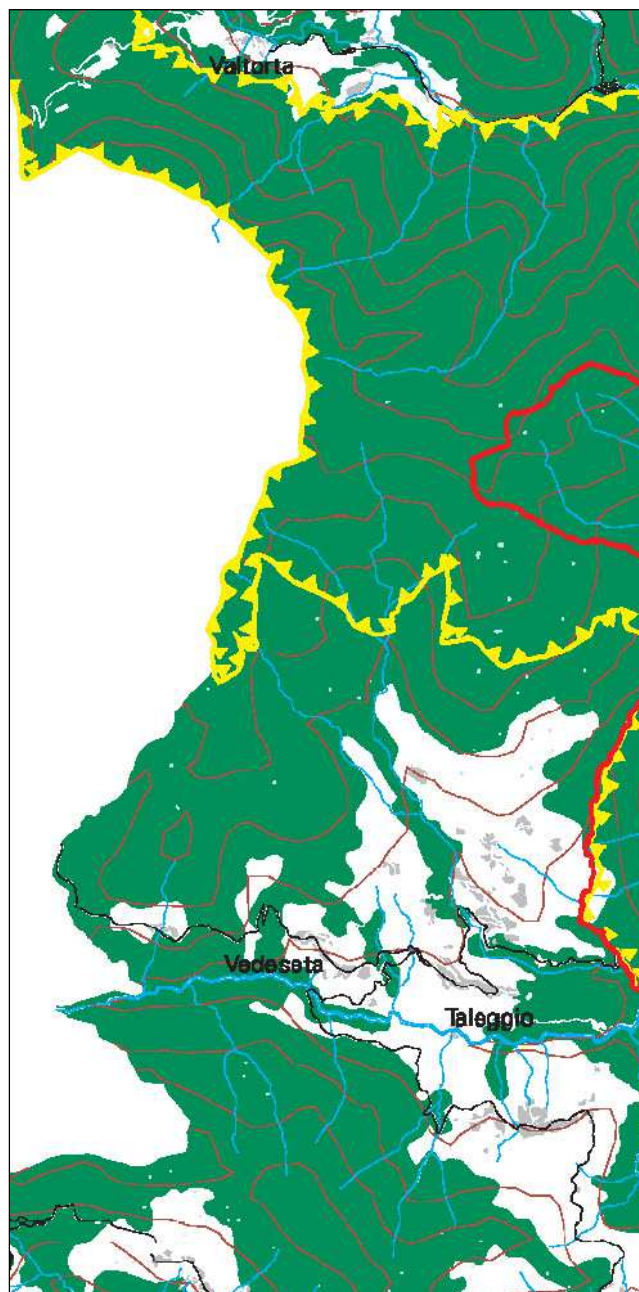
CRITICITÀ

Vedi PTR 11.12.2007, per indicazioni generali. Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: SP della Val Brembana;

b) Urbanizzato: -

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti numerose cave, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



Estratto P.T.C.P. Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale

La tavola 1.3 P del Documento di Piano rielabora le informazioni raccolte a livello di area vasta e propone lo schema di Rete Ecologica Comunale per il comune di Vedeseta. In sintesi, rilevando come il territorio comunale sia caratterizzato da un elevato grado di naturalità, da una assai modesta frammentazione legata agli insediamenti ed alla infrastrutturazione di matrice antropica e

da un'assenza di evidenti minacce alla conservazione della biodiversità e alla tutela e valorizzazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico si limita a definire l'importanza dei corsi d'acqua ai quali viene attribuita una valenza di natura ecologica ed individua, in corrispondenza dei corsi d'acqua Rio Chignolo, Rio Casere, Torrente Enna e Rio Returro, un corridoio ecologico primario, il quale rappresenta un'ideale percorso in direzione nord – sud, esteso all'intero territorio comunale.

Si rileva altresì come negli ulteriori documenti costitutivi il Piano di Governo del Territorio siano fatte proprie le indicazioni ricavate dallo Studio di Incidenza in tema di mitigazione e compensazione ambientale legate ad interventi di trasformazione interessanti aree appartenenti o interferenti con elementi di primo e/o secondo livello della Rete Ecologica Regionale.

PREMIALITÀ

Il PGT, per gli ambiti di trasformazione, prevede una premialità massima del 10% della superficie lorda di pavimento individuata per edifici che ricadono nella classe energetica A+ (così come definito dalla DGR 8745/2008 e ss.mm.ii.); sono altresì previste premialità per gli ambiti residenziali del tessuto consolidato secondo quanto meglio specificato nel Piano delle Regole.

COERENZA CON IL PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia (con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario dell' 11 febbraio 2010) ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale.

Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si è chiuso il percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Dal 17 febbraio 2010 il PTR, quadro di riferimento per la pianificazione territoriale in Lombardia e di orientamento per le politiche di settore, esercita quindi gli effetti indicati all'art. 20 della LR 12/05 ("Effetti del PTR").

Per effetto dell'entrata in vigore dello strumento regionale, per i Comuni interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale viene stabilito l'obbligo di trasmettere in Regione, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della LR 12/05, il PGT adottato (o sua variante). Medesima procedura diviene obbligo per i Comuni che adottino il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché per i Comuni che, alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito. Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del Dlgs 42/04 e ss. mm. e ii., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con propria deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni al PTR stesso. Successivamente, come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005, il PTR è stato in seguito aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale. In merito, si rilevano quindi gli aggiornamenti 2011 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011), 2012/2013 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013), 2014 (approvato dal Consiglio con DCR n. 557 del 9 dicembre 2014 e pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2014) e 2015 (approvato dal Consiglio Regionale con DCR. n. 897 del 24 novembre 2015 e pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015).

L'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT o sua variante in Regione è stato integrato a ad ogni aggiornamento e, per la Provincia di Bergamo, annovera i Comuni di Algua, Almè, Ardesio, Averara, Aviatico, Bergamo, Boltiere, Bonate Sopra, Bottanuco, Branzi, Calusco D'Adda, Capriate San Gervasio, Carona, Carvico, Casirate D'Adda, Cassiglio, Castione della Presolana, Castro, Cerete, Chignolo D'Isola, Cisano Bergamasco, Ciserano, Clusone, Cornalba, Costa di Serina, Costa Volpino, Curno, Cusio, Dalmine, Fara Gera D'Adda, Filago, Fino del Monte, Fonteno, Foppolo, Gandellino, Gromo, Isola di Fondra, Levate, Lovere, Medolago, Mezzoldo, Moio Dè Calvi, Mozzo, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Oltressenda Alta, Onore, Ornica, Osio Sopra, Osio Sotto, Paladina, Parzanica, Pianico, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Ponteranica, Pontida, Pontirolo Nuovo, Predore, Riva Di Solto, Roncobello, Rovetta, Santa Brigida, Sarnico, Selvino, Serina, Solto Collina, Songavazzo, Sorisole, Stezzano, Taleggio, Tavernola Bergamasca, Terno D'Isola, Treviglio, Treviolo, Valbondione, Valbrembo, Valgoglio, Valleve, Valnegrà, Valtorta, Vedeseta, Verdellino, Villa D'adda, Villa D'Almè.

Dunque, per tali Comuni sussiste l'obbligo, sia per i nuovi PGT che per le loro varianti, della trasmissione degli atti in Regione per l'ottenimento del parere di compatibilità al PTR. Ciò significa che il PGT, o la variante allo stesso, deve essere adeguato e rispettoso degli obiettivi e delle prescrizioni del PTR stesso (in particolare del Piano Paesaggistico

I Comuni per i quali sussiste l'obbligo di ottenimento del parere di compatibilità del proprio strumento urbanistico rispetto a quello regionale sono inclusi nell' *"Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali articolato per comuni - Volume 1 - Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"* del *"Piano del Paesaggio Lombardo - Piano Paesaggistico Regionale"*.

Nel succitato allegato al PTR, il territorio comunale di Vedeseta risulta inquadrato nella "Fascia prealpina" delle unità tipologiche del paesaggio di riferimento (tavola A del Piano), ed interessato dalla presenza di Parchi nazionali o regionali (nello specifico dal *Parco delle Orobie Bergamasche*).

Il PTR costituisce il primo riferimento di pianificazione sovraordinata a cui fare riferimento nella stesura del Piano di Governo del Territorio, sia per quanto attiene agli indirizzi generali di natura territoriale che per gli aspetti contenuti nel Piano Paesistico.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone.

Essi rappresentano una *“meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.*

PTRA – VALLI ALPINE: LE OROBIE BERGAMASCHE E L'ALTOPIANO VALSASSINA

Il territorio di Vedeseta è inserito nel “PTRA - Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina”.

Il PTRA Valli Alpine è il quarto Piano d'area vigente in Lombardia. Il Consiglio Regionale lo ha infatti approvato con Delibera consiliare n. X/654 del 10.03.2015 ed è divenuto efficace con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione sul BURL n. 18 del 29 aprile 2015.

Il vasto ambito del Piano d'Area interessa 45 Comuni appartenenti a 2 Province (Lecco e Bergamo) e ricadenti nelle Comunità Montane Valle Brembana, Valle Seriana, e Valsassina-Valvarrone-Val d'Esino e Riviera; alcuni di essi, ricadono inoltre nel Parco regionale delle Orobie Bergamasche.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e il PTRA, quale strumento di governo regionale sviluppato su una logica di sistema e

quindi di progettazione integrata territoriale, si prefigge di valorizzare il ruolo di tutti i soggetti in grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio, per le singole specifiche realtà locali, attraverso alcuni obiettivi fondamentali:

- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse a proprio vantaggio;
- fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarietà e l'integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

L'obiettivo cardine del PTRR prevede il rafforzamento delle "Opportunità per uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con i territori montani" mediante tre obiettivi specifici:

1. **Valorizzare l'identità locale.** Le principali linee di azioni individuate riguardano il tema del recupero e del riuso del patrimonio edificato storico e rurale e la valorizzazione degli elementi paesaggistici, caratteristici delle fasce geomorfologiche presenti, attraverso la proposta di nuovi collegamenti intervallivi di mobilità dolce e sostenibile.
2. **Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità.** Si individua la modalità dell'accoglienza diffusa quale forma più confacente per recuperare e far rivivere il patrimonio edilizio antico e rurale, accompagnando questa prospettiva con una strategia di marketing territoriale unitaria e, al tempo stesso, verificando le potenzialità economiche derivanti dal recupero di pratiche agricole e di saperi nel campo agroalimentare tipiche del territorio.
3. **Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo.** Vengono proposte linee di indirizzo per valorizzare il patrimonio di seconde case esistenti sul territorio, attraverso la riqualificazione energetica degli edifici e la promozione di strumenti per un uso razionale della risorsa suolo, stimolando la ricerca di soluzioni pianificatorie a scala intercomunale.

SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

Il PTR suddivide il territorio regionale lombardo in 6 grandi macro sistemi :

- Sistema metropolitano**
- Montagna**
- Sistema Pedemontano**
- Laghi**
- Pianura irrigua**
- Fiume Po e grandi fiumi di pianura**

“I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all’interno delle sue parti e con l’intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.”

Il Territorio Comunale del Comune di Vedeseta è inserito nel sistema territoriale della montagna, fascia prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all’area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi.

Il PTR individua i seguenti obiettivi generali del sistema territoriale della montagna:

- ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell’ambiente montano;**
- ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio;**
- ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all’assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi;**

- ST2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell’ambiente;**
- ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;**
- ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell’offerta di trasporto pubblico con riguardo all’impatto sul paesaggio e sull’ambiente naturale e all’eventuale effetto insediativo;**
- ST2.7 –Sostenere i comuni nell’individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;**
- ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;**
- ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri;**
- ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree;**
- ST2.11 – Valorizzare la messa in rete dell’impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l’offerta.**

L’insieme degli obiettivi indicati nel Documento di Piano del PTR per il sistema territoriale della montagna costituisce il primo quadro di riferimento per le scelte paesaggistiche e territoriali del comune di Vedeseta, congiuntamente alle indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

La pianificazione urbanistica comunale declina gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata alla scala di maggior definizione introducendo nel documento di Piano l'indicazione delle azioni operative rapportando le stesse con gli obiettivi generali della pianificazione regionale e riportando altresì alcuni indirizzi specifici inseriti negli ulteriori strumenti di PGT.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL PTR E LE AZIONI DI PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA		
OBIETTIVI	AZIONI	INDICAZIONI CONTENUTE NEGLI STRUMENTI DI PGT
<i>ST2.1 - Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano</i>	Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna	Definite normative ambientali
	Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi	Definiti criteri di mitigazione per le aree soggette a trasformazione
	Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti residenziali	Razionalizzazione delle scelte di espansione
<i>ST2.2 - Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio</i>	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale	Definizione di premialità per il recupero delle strutture edilizie anche attraverso l'utilizzo di materiali tradizionali locali
	Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale	Definizione dei gradi di intervento e delle prescrizioni generali per gli interventi per gli edifici appartenenti ai nuclei storici

<p>ST2.3 - Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi</p>	<p>Verificare attraverso gli studi geologici di dettaglio l'assetto idrogeologico del comune</p>	<p>Predisposizione componente geologica del PGT</p>
	<p>Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico</p>	<p>Incentivazione al mantenimento dell'attività agricola sul territorio mediante il recupero delle strutture edilizie e la realizzazione <i>una tantum</i> di strutture accessorie in legno</p>
<p>ST2.4 - Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente</p>	<p>Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambito montano</p>	<p>Incentivazione al mantenimento dell'attività agricola sul territorio mediante il recupero delle strutture edilizie e la realizzazione <i>una tantum</i> di strutture accessorie in legno</p>
	<p>Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio</p>	
<p>ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicare la qualità</p>	<p>Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo eco-compatibile e la fruizione paesaggistica dei territori</p>	<p>Individuazione dei percorsi cosiddetti secondari (sentieri, mulattiere, piste ciclabili) e dei percorsi intervallivi da valorizzare previsti dal PTR, che rivestono un particolare significato storico e paesaggistico</p>

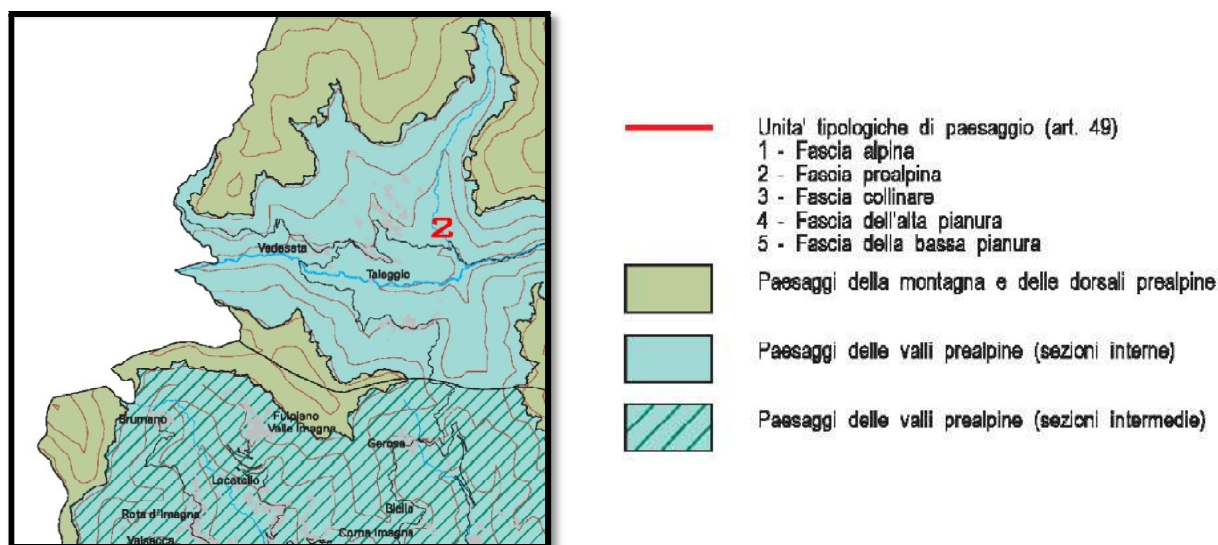
<p>ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell’offerta di trasporto pubblico con riguardo all’impatto sul paesaggio e sull’ambiente naturale e all’eventuale effetto insediativo</p>	<p>Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali</p>	<p>Potenziamento e miglioramento della rete viabilistica urbana sia attraverso l’adeguamento della rete esistente con interventi puntuali ove necessario, sia attraverso la previsione di nuove infrastrutture viarie</p>
<p>ST2.7 – Sostenere i comuni nell’individuazione delle diverse opportunità di finanziamento</p>		
<p>ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</p>	<p>Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale</p>	<p>Definizione di premialità per il recupero delle strutture edilizie anche attraverso l'utilizzo di materiali tradizionali locali</p> <p>Definizione dei gradi di intervento e delle prescrizioni generali per gli interventi per gli edifici appartenenti ai nuclei storici</p>
<p>ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri</p>	<p>Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni</p>	

<p>ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree alla permanenza della popolazione in questi territori</p>	<p>Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane</p>	
<p>ST2.11 – Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta</p>	<p>Sviluppare lo sport e il turismo montano</p>	<p>Previsione della possibilità di insediamento di attività sportive all'aperto che possano garantire un adeguato inserimento nel contesto naturale e una riqualificazione ambientale laddove necessaria e valorizzazione dei percorsi escursionistici</p>

COERENZA CON IL PTCP

CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO – LE UNITÀ DI PAESAGGIO DEL PTCP

Il comune di Vedeseta appartiene alla fascia tipologica di paesaggio prealpino: il territorio comunale è caratterizzato da paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine, da paesaggi delle valli prealpine (sezioni interne) e da paesaggi delle valli prealpine (sezioni intermedie).



**Estratto Tav. E2. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.
PTCP della Provincia di Bergamo**

Il PTCP della Provincia di Bergamo ad integrazione dell'apparato descrittivo del territorio per fasce tipologiche di paesaggio, in linea con le indicazioni regionali che rimandano a studi di maggior dettaglio, procede inoltre a suddividere il territorio in sotto-ambiti corrispondenti a contesti significativi sotto l'aspetto paesistico, spesso luoghi di facile percezione globale, compresi entro limiti fisici ben definiti che rappresentano realtà geografiche ben identificate e rappresentate da connotazioni forti e riconosciute dalla memoria collettiva, ed esprimono una omogenea realtà ambientale e paesistica variamente articolata.

Tali ambiti, denominati "unità di paesaggio" sono stati individuati e descritti, mettendo in luce la localizzazione geografica e l'aspetto geomorfologico dei luoghi, le componenti vegetazionali, idrologiche, le strutture insediative, l'aspetto della visualità e della percezione del paesaggio, e la componente del degrado ambientale e visivo.

Vedeseta appartiene all'unità di paesaggio definita dal PTCP come "Valle Taleggio".

L'unità ambientale appartiene ai paesaggi delle valli, e della montagna e delle dorsali di fascia prealpina. Coincide geograficamente con il bacino idrografico del torrente Enna, quasi interamente chiuso verso nord ed est da una cintura dolomitica di notevole valore paesaggistico. Ad ovest la valle prosegue morfologicamente oltre il confine provinciale con Lecco connettendosi con i versanti

settentrionali del Resegone e del Monte Serrada. Alla aspra morfologia ed ai versanti sommitali fortemente boscosi connessi a pascoli e ad alpeggi di ridotta antropizzazione, corrisponde all'interno un paesaggio caratterizzato da dossi e vallecole a morfologia blanda con prati e prati-pascoli anche di notevole estensione, in parte oggi abbandonati ed in corso di progressivo cespugliamento. La bastionata dolomitica che definisce a est la Valle a partire dal Monte Venturosa fino a collegarsi con il Monte Sornadello passando dalle propaggini del Cancervo, è intagliata dalla profonda forra del torrente Enna che vi forma un orrido di rilevante significato paesistico. Il paesaggio agrario, come nelle vicine valli Imagna e Brembilla, è caratterizzato da prati e pascoli con numerosi insediamenti sparsi sui dossi ed i versanti meglio esposti e protetti. Nella Val Taleggio i caratteri più propriamente montani conferiscono al paesaggio una netta prevalenza dell'aspetto naturalistico che viene ad interessare, in alcuni casi, anche le adiacenze più dirette degli insediamenti urbani.

Insieme ai nuclei sparsi, un gran numero di edifici isolati per lo più di servizio alla agricoltura (stalle e fienili) hanno storicamente caratterizzato il sistema insediativo di Valle, che anche in epoca più recente si è consolidato. Le espansioni si sono tutte aggregate ai nuclei storici originari a formare piccole conurbazioni che, di norma, si inseriscono con strutture edilizie diffuse che garantiscono un accettabile inserimento ambientale.

Anche qui, come in Val Imagna, e con frequenza minore, l'edilizia rurale è caratterizzata dall'uso particolare della pietra, sia per le strutture murarie che per il tetto ("piode"). L'aspetto percettivo visuale presenta pregevoli visuali lungo i tratti di viabilità principale, verso il fondovalle o sugli orizzonti montani: dalla forcella di Bura, da Peghera verso Vedeseta e l'intero versante che guarda a sud della valle, da Olda verso Peghera, da Pizzino verso il fondovalle orientale. Di rilevante interesse è inoltre l'intero tracciato viario che scorre in adiacenza al torrente Enna nell'orrido che conduce a San Giovanni Bianco. Il paesaggio dei corsi d'acqua è intrinsecamente di notevole valore anche se, sotto il profilo dei rapporti visuali con il contesto, non genera situazioni relazionali di un certo interesse.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Gli studi di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, riassumendo quanto illustrato in precedenza prevedono per il territorio di Vedeseta le seguenti classificazioni:

- Unità tipologiche di paesaggio: Fascia Prealpina;
- Ambiti geografici: Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine, paesaggi delle valli prealpine (sezioni interne) e paesaggi delle valli prealpine (sezioni intermedie);
- Unità di Paesaggio effettuata ai sensi del Piano Paesistico Regionale: n.7 “Valle Taleggio”.

È opportuno ricordare come il PTCP si configuri come atto paesistico a maggior definizione rispetto al PTPR e che come tale deve quindi precisare, arricchire e sviluppare le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo del PTPR stesso, attraverso un'articolata lettura del territorio provinciale sotto il profilo paesistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare, con particolare riguardo ai sistemi ed alle strutture leggibili a scala sovracomunale e interprovinciale. All'interno di questo quadro di riferimento il PTCP sviluppa la nozione di paesaggio quale sistema complesso emergente ed importante della qualità della vita della popolazione, per il quale occorre intervenire in molteplici direzioni: con la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi non solamente di eccezionale pregio, ma anche dei paesaggi compromessi e/o degradati, più legati alla vita quotidiana.

I contenuti descrittivi ed analitici sviluppati da parte del PTCP sono confluiti in una serie di carte che sono il risultato di verifiche condotte sulla base di dati già esistenti, coerenziate con le indicazioni fornite dalla Regione per determinare la rilevanza paesistica delle diverse categorie di elementi.

Il sistema paesistico ambientale in particolare è confluito in una carta redatta alla scala nominale 1:25.000 che visualizza gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesistica e affronta, in maniera integrata e completa, il tema della fruibilità visiva del paesaggio attraverso l'indicazione di percorsi di fruibilità principale completi delle direttrici di visuale e delle emergenze percettive più significative.

Questa carta, definita **“Carta degli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica”(D3.3)**, inserisce il territorio comunale all’interno di due tipologie di paesaggio:

- alcune porzioni nelle immediate vicinanze dell’edificato di Vedeseta e frazioni sono inserite nel **“Paesaggio Agrario e delle Aree Coltivate”**;
- il restante territorio comunale è inserito nel **“Paesaggio ad Elevata Naturalità”**.

In particolare le aree inserite nella prima sono definite come *“Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade”* come *“Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli”* o in alternativa come *“Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico-culturale”*.

All’interno delle aree appartenenti al **“Paesaggio della Naturalità”** si distinguono:

- *aree di alta quota rupestri e piani vegetati culminanti*: paesaggi delle energie di rilievo caratterizzati da aree di elevato valore naturalistico e paesistico connotate da affioramenti litoidi e piani vegetali tipici del piano montano; si distinguono per la prevalenza di risorse geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. La sporadica presenza antropica è limitata esclusivamente ad attrezzature per l’escursionismo.
- *pascoli di alta quota posti sopra i limiti della vegetazione arborea e pascoli montani*.
- *versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglietti, anche con forti affioramenti litoidi*: paesaggi di elevata connotazione con significati naturalistici e visuali, a prevalente carattere boschivo consolidato, più frequente a medie ed alte quote. L’impianto colturale lascia spazio a radure, cespuglietti ed affioramenti rocciosi secondo la naturale conformazione dei suoli. Sporadicamente si rilevano strutture edilizie legate alla conduzione colturale ed alla fruizione sportiva ed escursionistica.

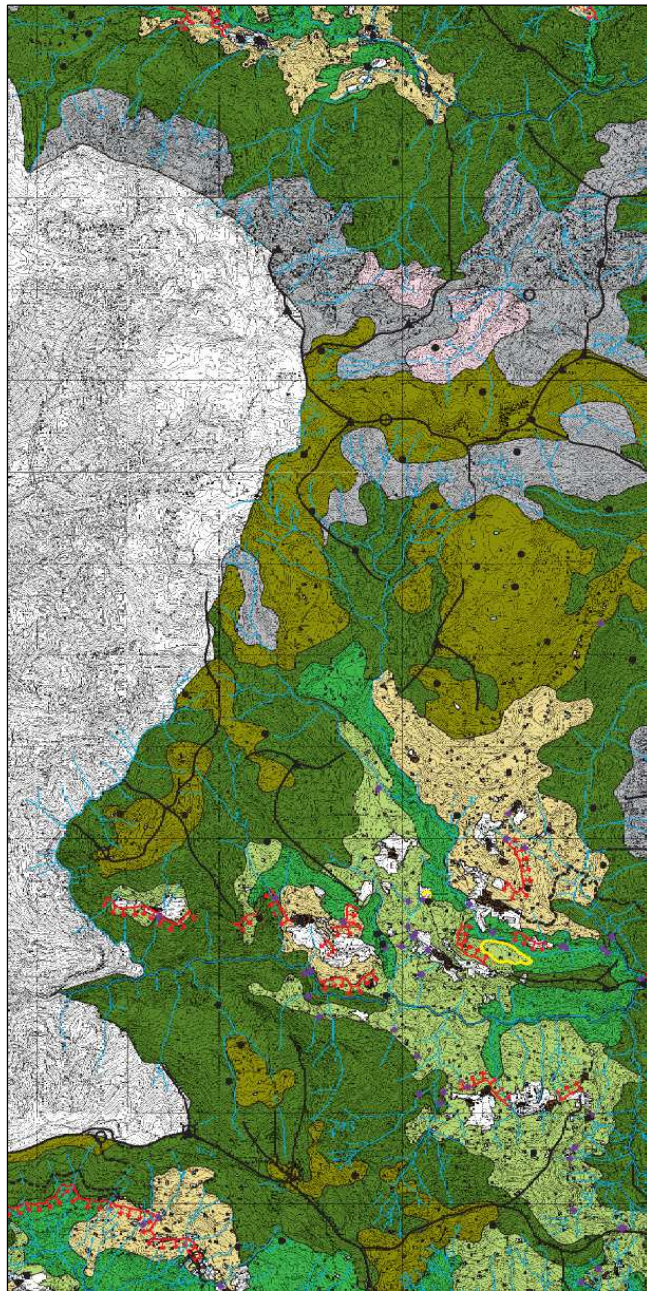
Fra i Sistemi ed Elementi di Rilevanza Paesistica sono individuati i seguenti principali luoghi e caratteri emergenti del territorio comunale:

- emergenze storiche di chiaro valore storico architettonico;
- numerosi crinali, alcune cime e vette;

- percorsi di fruibilità principale con direttrici visuali.













Tra i Contesti urbanizzati si individuano:

- discariche in atto o abbandonate nei territori montani.








Estratto P.T.C.P. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica.













LEGENDA

<p style="text-align: center;">FASCIA ALPINA Paesaggi delle energie di rilievo</p>	<p>PAESAGGIO AD ELEVATA NATURALITÀ</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree di alta quota rupestri e piani vegetati culminali  Vedrette e nevali permanenti, ambiti a morfologia glaciale  Pascoli di alta quota posti sopra i limiti della vegetazione arborea e pascoli montani  Zone umide, aree di alto valore vegetazionale, biotopi e geotopi  Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi
<p style="text-align: center;">FASCIA PREALPINA Paesaggi della montagna e delle dorsali e delle valli prealpine</p>	<p>PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREE COLTIVATE</p> <ul style="list-style-type: none">  Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade  Paesaggio montano e collinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli  Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale  Paesaggio delle colture agrarie intensive caratterizzate dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale  Paesaggio delle colture agrario intensive con modeste connotazioni arboree, irrigue e fondiarie con presenza di edilizia sparsa  Paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesaggistico di relazione con i corsi d'acqua principali  Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale
<p style="text-align: center;">FASCIA COLLINARE Paesaggi delle colline caratterizzati da presenze naturalistiche ed agrarie di valore congiunto</p>	
<p style="text-align: center;">FASCIA DELLA PIANURA Paesaggi di pianura caratterizzati dalle colture agrario intensive</p>	






SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

Emergenze di natura geomorfologica:

-  Crinali
-  Cime e vette
-  Passi e selle
-  Scarpate e terrazza fluviali
-  Orridi

-  Emergenze complesse di particolare significato paesistico
-  Punti panoramici, emergenze percettive di particolare significato paesistico
-  Corsi d'acqua secondari, canali artificiali
-  Fontanili
-  Percorsi di fruibilità principale con direttrici visuali
-  Percorsi panoramici
-  Percorsi della tradizione locale: mulattiere, vie di transito, percorsi della fede, percorsi militari
-  Elementi arborei di notevole caratterizzazione del paesaggio
-  Emergenze storiche di chiaro valore storico architettonico
-  Emergenze archeologiche di chiaro valore storico culturale
-  Elementi importanti appartenenti alla memoria storica della cultura locale ("Fosso Bergamasco", strada Francesca)
-  Centuriazioni

CONTESTI URBANIZZATI

-  Aree urbanizzate e/o di prevista urbanizzazione
-  Centri e nuclei storici (riferimento perimetri edificati: IGM 1931)
-  Complessi storici con aree di pertinenza
-  Cave attive e/o abbandonate
-  Discariche in atto o abbandonate nei territori montani

Estratto P.T.C.P. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica. Legenda.

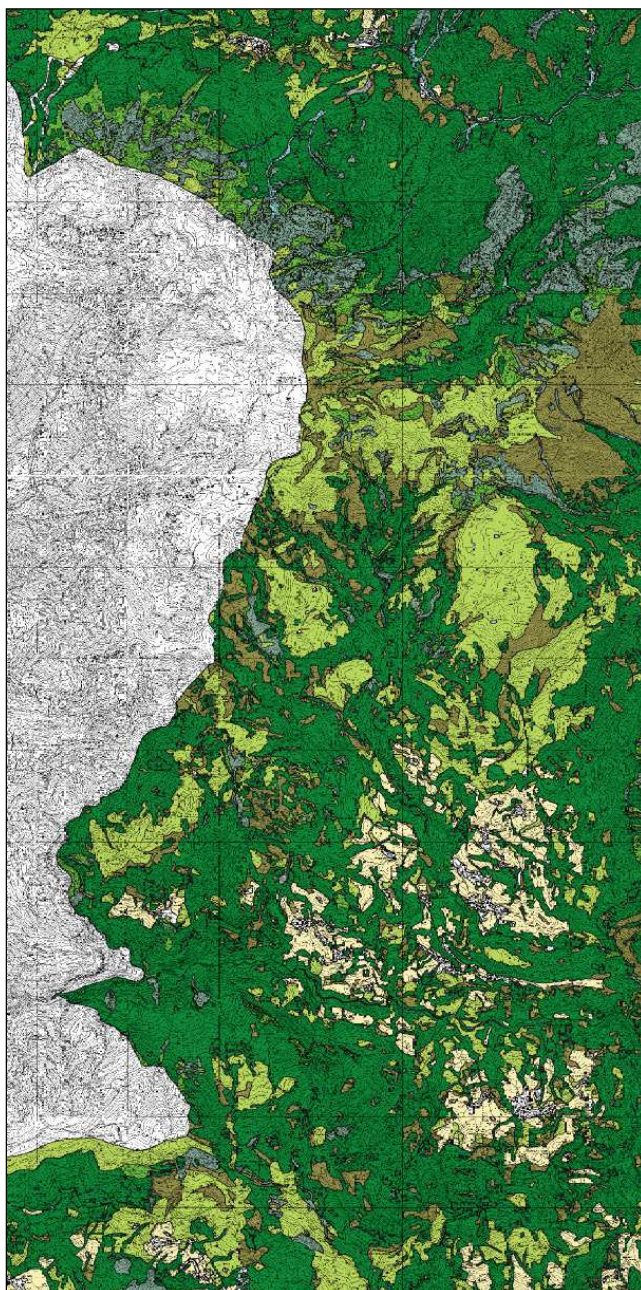


Il PTCP inserisce i sistemi verdi del territorio in una carta redatta alla scala nominale 1:25.000 definita “**Carta dei sistemi verdi territoriali**”(D4.1).

Il territorio comunale di Vedeseta è incluso quasi esclusivamente nel “**Sistema del Verde Naturale**”, rappresentato nelle seguenti sottocategorie:

- *boschi*, principalmente catalogati come B1 - boschi di latifoglie;
- *praterie e pascoli*;
- *incolti*.







Alcune porzioni del territorio, principalmente immediatamente a ridosso dell’abitato di Vedeseta e delle frazioni, sono inserite nel “**Sistema del Verde Agricolo**” quali *aree agricole*.







Estratto P.T.C.P. Sistemi verdi territoriali.

LEGENDA


SISTEMA DEL VERDE NATURALE

-  Boschi
 - B1 Boschi di latifoglie
 - B2 Boschi di conifere
 - B3 Boschi misti
 - B4 Rimboschimenti
 - B5 Necformazione
-  Boscaglie, arbusteti e cespuglieti
-  Incolti
-  Vegetazione rupestre e degli ambiti in evoluzione morfologica
-  Vegetazione dei greti, palustre, dei suoli sortumosi
-  Praterie e pascoli

SISTEMA DEL VERDE AGRICOLO

-  Aree agricole
-  Siepi, filari e fasce boscate
-  Colture legnose agrarie
-  Colture legnose forestali
 - LC Castagneti da frutto
 - LF Altre colture legnose forestali

SISTEMA DEL VERDE URBANO

-  Verde urbano e infrastrutturale

ALTRE AREE

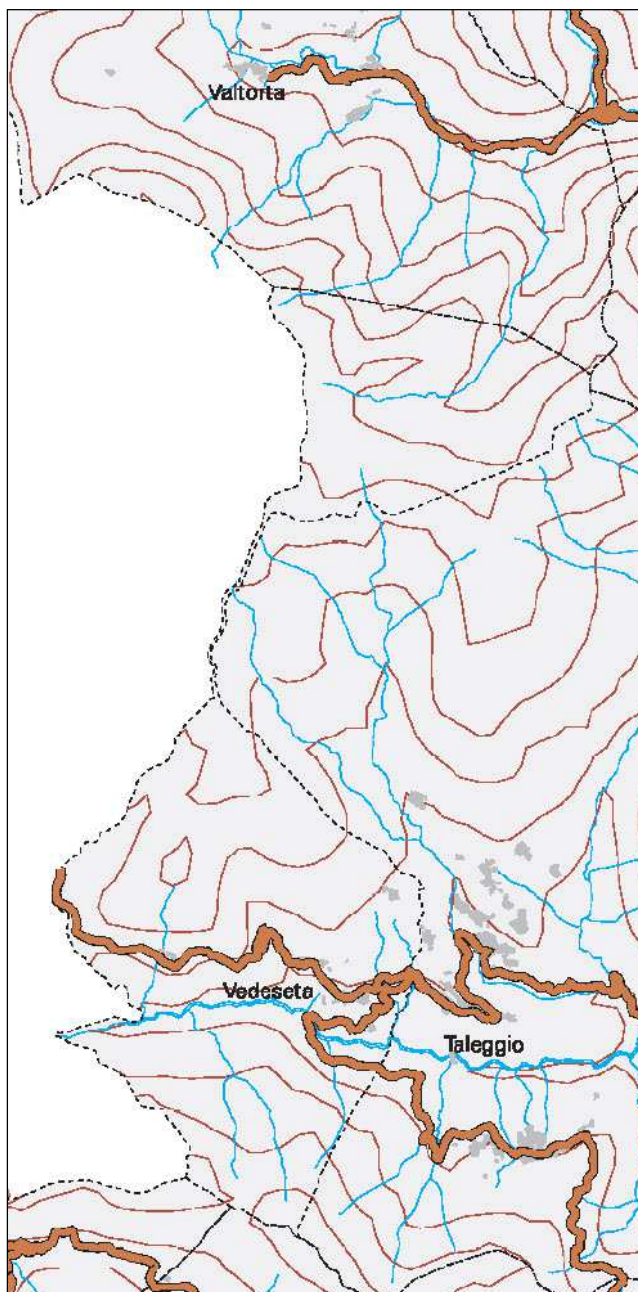
-  Aree idriche
-  Aree sterili

Estratto P.T.C.P. Sistemi verdi territoriali. Legenda.



Il PTCP, nella Tav. E3, “**Quadro integrato delle reti e dei sistemi**” indica la localizzazione delle principali infrastrutture per la mobilità esistenti e di previsione, considerate strategiche per l'organizzazione del territorio; indica e definisce la rete viaria di interesse per la struttura del PTCP secondo la classificazione tecnico-funzionale del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 30.04.92 n.285).I corridoi e le aree entro le quali è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture di interesse provinciale e/o sovra-provinciale indicate nella tavola E3.3, sono sottoposti a tutela, interessando opere e interventi di competenza della pianificazione territoriale, ai sensi della L.R. 1/2000, da recepire negli strumenti urbanistici comunali.

Per quanto concerne il territorio comunale di Vedeseta non vi sono previsioni in tal senso.







Estratto P.T.C.P. Quadro integrato delle reti e dei sistemi

LEGENDA





(La Normativa di Attuazione di riferimento e' costituita dagli articoli del Titolo III della parte seconda)

RETE VIARIA (Classificazione della rete stradale ai sensi del D.Lgs. 30/04/92 n. 285)

RETE AUTOSTRADALE (Categoria A)

-  Autostrade esistenti
-  Autostrade di previsione
-  Connessioni autostradali
-  Svincoli

RETE PRINCIPALE (Categorie B, C)

-  Categoria B esistente
-  Categoria B di previsione
-  Categoria C esistente
-  Categoria C di previsione

RETE SECONDARIA (Categoria C)

-  esistente
-  di previsione










RETE LOCALE (Categoria F)

-  esistente
-  di previsione

 Tratti in galleria (esistenti o di previsione)

 Rete delle ciclovie (principali e secondarie)

RETE FERROVIARIA E TRAMVIARIA

-  Linee ferroviarie esistenti
-  Linee ferroviarie esistenti da adeguare e/o potenziare
-  Linee ferroviarie di previsione
-  Linea ferroviaria ad Alta Capacita'
-  Fermate ferroviarie esistenti e di previsione
-  Linee tramviarie di previsione
-  Fermate tramviarie di previsione
-  Funivie esistenti
-  Funivie di previsione

RETI DI NAVIGAZIONE LACUALE

 Linee del servizio esistenti

INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI

 Aeroporto

CENTRI DI SCAMBIO INTERMODALE

PER IL TRASPORTO MERCI

 Poli logistici di previsione identificati

 Poli logistici di previsione localizzati

PER IL TRASPORTO PASSEGGERI

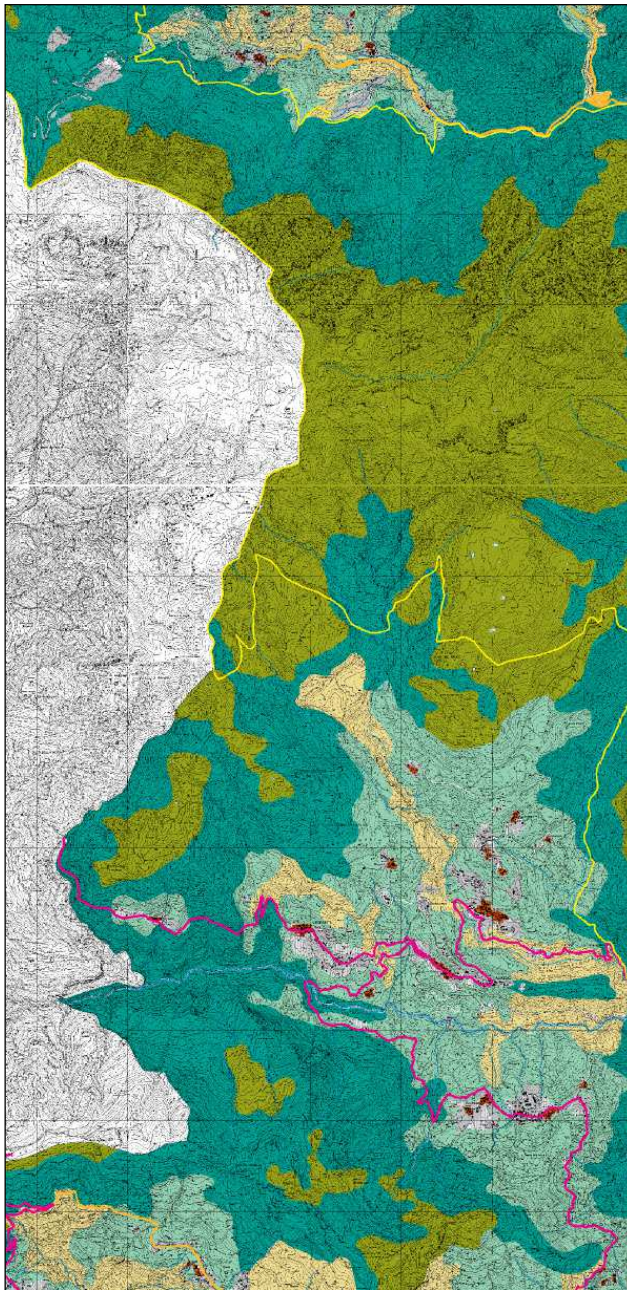
 Nodi di I livello

Estratto P.T.C.P. Quadro integrato delle reti e dei sistemi. Legenda

La Tav. E4.4 del PTCP, “**Quadro strutturale**” mette a sistema una serie di livelli in cui è articolato il territorio quali il sistema insediativo, il sistema della mobilità, il sistema del verde.

Tra i diversi aspetti proposti interessante è il tema delle aree di primo riferimento per la pianificazione locale, normate all’articolo 93 delle NTA.









Il PTCP, valutati gli insediamenti urbani nella loro configurazione consolidata alla data di approvazione del PTCP, individua alcuni ambiti che possono contribuire alla definizione della forma urbana, ai quali attribuisce valore di area di primo riferimento per la pianificazione urbanistica locale. Le aree di primo riferimento non costituiscono previsioni di azionamento finalizzate ad una prima individuazione di aree da edificare. Esse si configurano come indicazione di ambiti che il PTCP ritiene, alla scala che gli è propria, meno problematici al fine della trasformazione urbanistica del territorio, intendendosi per tale l’insieme degli interventi destinati alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture, standard urbanistici e degli eventuali interventi edificatori.























Estratto P.T.C.P. Quadro strutturale

LEGENDA

















SISTEMI INSEDIATIVI

	Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie)
	Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 93)
	Centri storici (art. 91)
	Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento e/o nuovo impianto (art. 95)
	Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento e/o riqualificazione (art. 95)
	Aree per attrezzature e servizi di interesse provinciale (escluse le localizzazioni da individuarsi nel Piano di Settore) (art. 101)
	Aree finalizzate precipuamente all'attività agricola (art. 92)
	Centri intermodali primari (art. 88)

SISTEMA DELLA MOBILITA'

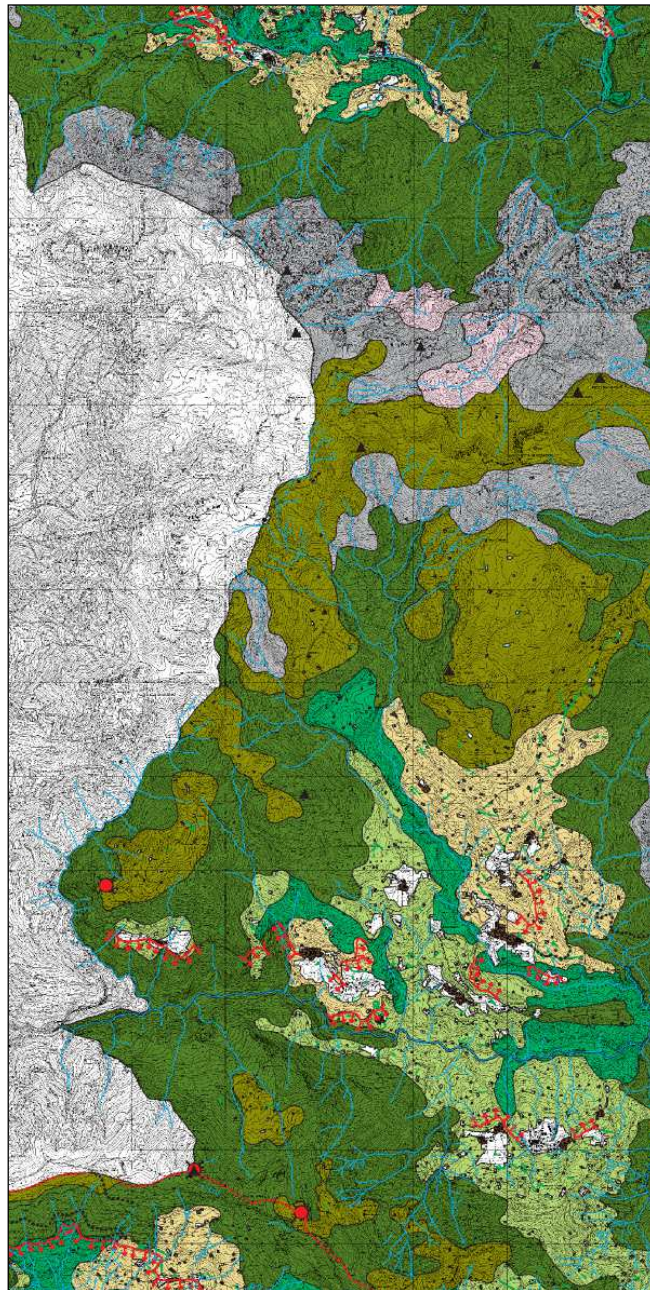
	Autostrade esistenti
	Autostrade di previsione
	Connessioni autostradali aperte al traffico locale di previsione
	Strade primarie esistenti
	Strade primarie di previsione
	Viabilità intercentro esistente
	Viabilità intercentro di previsione
	Viabilità intervalliva esistente
	Viabilità intervalliva di previsione
	Tratti viari in galleria esistenti
	Tratti viari in galleria di previsione
	Svincoli autostradali
	Linee ferroviarie esistenti
	Linee ferroviarie di previsione
	Linea ferroviaria ad Alta Capacità
	Linee tramviarie di previsione
	Funivia esistenti
	Funivia di previsione
	Rete della ciclovia
	Aeroporti e eliporti

SISTEMA DEL VERDE

	Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)
	Versanti boscati (art. 57)
	Aree montane di alta quota (art. 55, 56)
	Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica (art. 66)
	Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65)
	Passaggio montano debolmente antropizzato (art. 58)
	Passaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)
	Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 59)
	Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71)
	Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)
	Laghi e corsi d'acqua
	Parco dei Colli di Bergamo individuato dagli atti di approvazione di P.T.C.
	Aree dei Parchi fluviali individuati dalle leggi istitutive e atti di approvazione di P.T.C.
	Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche individuato dalle leggi istitutive
	Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente (art. 76)
	Perimetro della zona critica di Bergamo per la qualità dell'aria (art. 99)

Estratto P.T.C.P. Quadro strutturale. Legenda.

La Tav. E5.4 del PTCP, “**Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica**” ripropone in maniera lievemente semplificata i contenuti della tavola D3.3, esplicitando i riferimenti normativi delle NTA a cui rimanda ogni singolo ambito.


















Estratto P.T.C.P. Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica.

LEGENDA




<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"> <p style="text-align: center;">FASCIA ALPINA Paesaggi delle energie di rilievo</p> </div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"> <p style="text-align: center;">FASCIA PREALPINA Paesaggi della montagna e delle dorsali e delle valli prealpine</p> </div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 10px;"> <p style="text-align: center;">FASCIA COLLINARE Paesaggi delle colline caratterizzati da presenze naturalistiche ed agrarie di valore congiunto</p> </div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p style="text-align: center;">FASCIA DELLA PIANURA Paesaggi di pianura caratterizzati dalle colture agrarie intensive</p> </div>	<p>PAESAGGIO DELLA NATURALITA' (art. 71, 54)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li style="margin-bottom: 5px;"> Aree di alta quota rupestri e piani vegetati culminali <li style="margin-bottom: 5px;"> Vedrette e nevai permanenti, ambiti a morfologia glaciale <li style="margin-bottom: 5px;"> Pascoli di alta quota posti sopra i limiti della vegetazione arborea e pascoli montani <li style="margin-bottom: 5px;"> Zone umide, aree di alto valore vegetazionale, biotopi e geotopi <li style="margin-bottom: 5px;"> Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglieti, anche con forti affioramenti litoidi <p>PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li style="margin-bottom: 5px;"> Paesaggio montano e collinare, debolmente antropizzato, di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade ("FASCIA PREALPINA" art. 58; "FASCIA COLLINARE" art.59) <li style="margin-bottom: 5px;"> Paesaggio montano, collinare e pedecollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli ("FASCIA PREALPINA" art. 58; "FASCIA COLLINARE" art.59) <li style="margin-bottom: 5px;"> Paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle: ambiti con presenza diffusa di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 59) <li style="margin-bottom: 5px;"> Paesaggio delle colture agrarie intensive caratterizzate dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 60) <li style="margin-bottom: 5px;"> Paesaggio delle colture agrarie intensive con modeste connotazioni arboree, irrigue e fondiarie con presenza di edilizia sparsa (art. 61) <li style="margin-bottom: 5px;"> Paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesaggistico di relazione con i corsi d'acqua principali (art. 63) <li style="margin-bottom: 5px;"> Paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale (art. 64) <li style="margin-bottom: 5px;"> Ambiti boscati della pianura (art. 57)
--	--

SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

Emergenze di natura geomorfologica:

-  Principali cime e vette
-  Scarpate e terrazze fluviali
-  Orridi
-  Emergenze complesse di particolare significato paesistico
-  Principali punti panoramici, emergenze percettive di particolare significato paesistico
-  Fiumi e corsi d'acqua principali
-  Altri corsi d'acqua secondari, canali artificiali
-  Fontanili
-  Perimetro dell'ambito caratterizzato da presenze significative di fontanili
-  Principali prospettive visuali di interesse paesistico dalle infrastrutture della mobilità
-  Altri percorsi panoramici
-  Principali percorsi della tradizione locale in ambito montano: mulattiere, vie di transito, percorsi della fede, percorsi militari
-  Filari arborei continui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario
-  Filari arborei discontinui che determinano caratterizzazione del paesaggio agrario
-  Tracciati storici del "Fosso Bergamasco" e della strada Francesca

CONTESTI URBANIZZATI

-  Aree interessate da fenomeni urbanizzativi in atto o previste dagli strumenti urbanistici locali fino alla data dell'anno 2000
-  Centri e nuclei storici (riferimento perimetri: IGM 1931)
-  Cave e/o discariche

Estratto P.T.C.P. Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica. Legenda.

I principali articoli di riferimento, contenenti le indicazioni di tutela dettate dagli studi di settore del PTCP, per gli ambiti presenti sul territorio comunale di Vedeseta sono i seguenti:

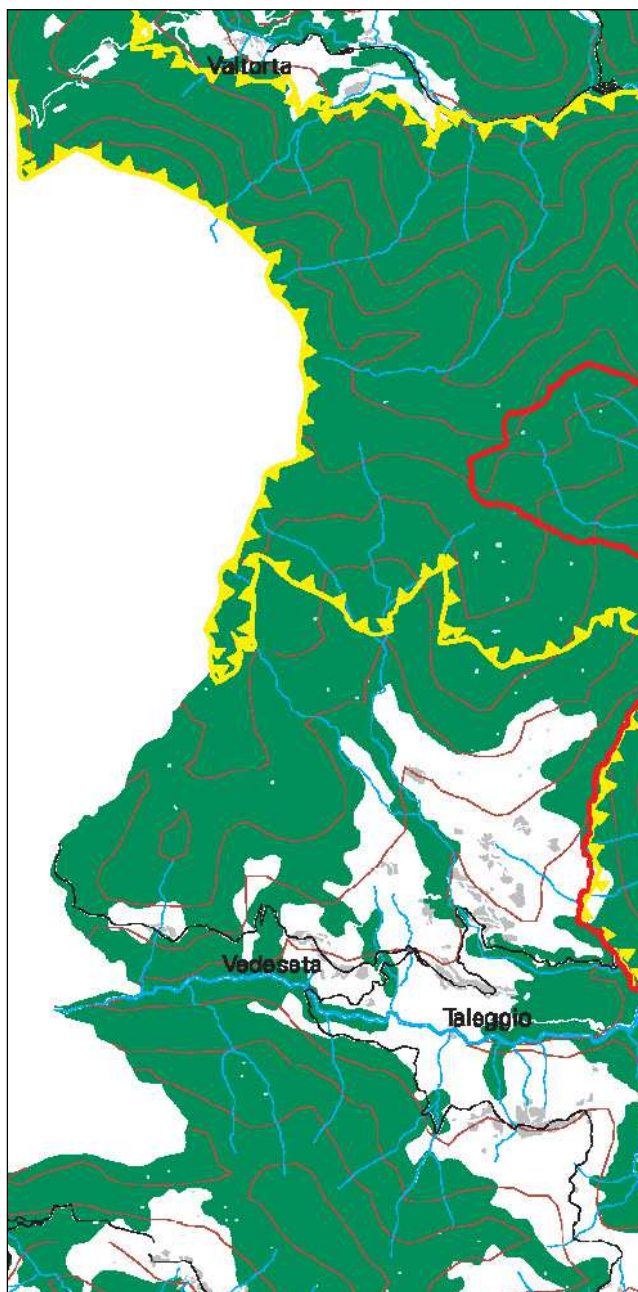
- Art. 54 *“Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico”*;
- Art. 58 *“Paesaggio montano debolmente antropizzato e paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi”*.



La Tav. E5.5 del PTCP, “**Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale**” individua i contenuti di inquadramento dello schema della rete ecologica.

Il territorio comunale di Vedeseta risulta interessato dai “**Nodi di livello regionale**” rappresentati dal *Parco delle Orobie Bergamasche* e dalla *Zona di riserva naturale e pSIC* numero 2 –*Valle Asinina (codice IT2060007)*.

Questo ultimo aspetto comporta il ricorso alla valutazione d'incidenza che consiste in un procedimento di natura preventiva per il quale vige l'obbligo di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi posti di conservazione del sito. Tale procedura è stata introdotta dalla direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione degli habitat, ma potenzialmente in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.



Estratto P.T.C.P. Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale.

LEGENDA

 AREE URBANIZZATE

STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA

 Aree di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana

 Ambiti naturali laghi e dei fiumi

NODI DI LIVELLO REGIONALE

 Parchi Regionali

 Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche

 Zone di riserva naturale e pSIC

NODI DI I LIVELLO PROVINCIALE


 Parchi locali di interesse sovracomunale (ambiti di opportuna istituzione)

 Parchi locali di interesse sovracomunale esistenti (P.L.I.S.)

 Ambiti a maggior valenza naturalistica e paesistica

NODI DI II LIVELLO PROVINCIALE

 Aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione

 Parchi locali di interesse comunale - Verde urbano significativo

CORRIDOI DI I LIVELLO PROVINCIALE

 Ambiti lineari di connessione con le fasce fluviali

 Ambiti lineari di inserimento ambientale di infrastrutture della mobilità con funzione ecologica

CORRIDOI DI II LIVELLO PROVINCIALE

 Ambiti lineari da riqualificare alla funzione ecologica con interventi naturalistici - senza definizione del corridoio - su aree agricole di connessione, protezione e conservazione

 Ambiti lineari lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico provinciale

 Varchi (spazi aperti) di connessione tra altre componenti della maglia ecologica

Estratto P.T.C.P. Rete ecologica provinciale a valenza paesistico ambientale. Legenda.

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Nelle tavv. nn. 1.3 H, 1.3 I, 1.3 L, 1.3 M, 1.3 N del documento di piano sono inserite alla scala 1:2.000 le perimetrazioni degli ambiti di trasformazione del PGT in modo tale da sovrapporle alle previsioni del PTCP per quanto concerne il territorio di Vedeseta.

Come si evince dalla consultazione di tali tavole e dalla lettura degli articoli normativi di riferimento, nessuno dei due ambiti di trasformazione individuati dal presente strumento urbanistico desta problemi di compatibilità con lo strumento provinciale.

In fase di sovrapposizione si rilevano ciò nonostante alcuni lievi discostamenti dalle perimetrazioni indicate dalle tavole del PTCP; essi sono principalmente riconducibili alla differente scala grafica e al diverso livello di dettaglio degli elaborati.